INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
MASSENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 18. — MILANO, Corso Vitt. Em., 17, e presso le altre succursali di Genova, Roma, Alessandria, ecc., ecc. Prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 30. In terza pagina L. 0.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Stranger non Beetar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 5 —
Estero (Un. postale) 52 — 26 — 9 50
Tutti gli associati ricevono gratis:
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

DOMANI,

crescendo continuamente la materia pel giornale, la *Gazzetta Piemontese* uscirà in **NUMERO DOPPIO.**

I nostri lettori potranno averla al solito prezzo di

CENTESIMI CINQUE.

I criteri democratici nei provvedimenti finanziari.

E ora che la legge del « Catenaccio » è stata approvata dalle due Camere, qualche considerazione su codesti provvedimenti finanziari, sui quali il Ministero nuovo fa le sue prime prove.

Abbiamo detto, e ripetiamo, che il Paese doveva prepararsi a sostener nuovi sacrifici, e che alla nuova Amministrazione toccava la necessità il difficile compito di restaurare le avariate finanze e rendere il bilancio dello Stato atto a sostenere gli impegni assunti. Abbiamo anche deplorato che ad aiutare, nella dolorosa impresa, i vecchi ministri siano stati assunti uomini nuovi e liberali, i quali, se non altro, hanno dato prova di abnegazione e di coraggio.

Se non che noi credevamo che anche nello adempimento di codesto compito doloroso, questi uomini nuovi avrebbero trovato mezzo di far subire agli atti della Amministrazione la loro benefica influenza, cioè di improntare tali atti a quel carattere di schietta democrazia che è nei loro programmi.

Ma nella nostra credenza siamo rimasti delusi; perchè i primi atti del nuovo Ministero sono di tale indole che non si può dire veramente democratica. Noi abbiamo inteso un deputato — il quale non è certamente sospetto di democrazia intesa nel senso volgare — il Toscanelli, invocare una finanza severa, ma democratica. Gli onorevoli Bonghi e Branca gli risposero, è vero, che questa era una parola vuota di senso; ma noi siamo di avviso che anzi il Toscanelli, conservatore quale egli è, abbia detto una grande verità ed espresso un desiderio della maggioranza. Negare che anche nelle finanze non si possa recar dei criteri democratici è assurdo; è come chi volesse negare che la tassa sul macinato — imposta dalla Destra in tempi difficili — non sia stata abrogata dalla Sinistra coll'appoggio della stessa Destra in nome di principii democratici e progressisti.

Ebbene, a noi sembra che tali principii — nella compilazione dei nuovi provvedimenti finanziari — siano stati poco o nulla curati, malgrado che siano i provvedimenti già di per se stessi gravi e onerosi. I dazi in essi proposti, non solo sono più gravi in confronto con la tariffa generale *vigente*, ma bensì in confronto dei dazi *aumentati* nella tariffa doganale *proposta*. In talune voci i provvedimenti aggravano quello che la riforma generale della tariffa — in corso di studio — esprimerà come *estrema imposizione daziaria*.

Nè per convincerci di questo occorre fare uno studio comparativo molto lungo. Basta dare una occhiata alle voci che più entrano nel consumo popolare.

Gli *olii greggi*, nella tariffa *vigente*, pagano lire 27 per quintale; gli *olii rettificati*, nella stessa tariffa, pagano per quintale lire 33.

Queste voci nella tariffa generale *proposta* conservano gli stessi dazi e nei presenti *provvedimenti* vengono aumentate, la prima di 11 lire e la seconda di 14!

Il *grano e frumento*, così nella tariffa *vigente* come nella *proposta*, paga lire 14 per tonnellata.

Questa stessa voce, nei *provvedimenti*, sale a lire 3 per quintale, cioè paga 16 lire di più.

Così le *farine*: nella tariffa *vigente* pagano lire 2 77 per quintale; nella *proposta* 3 20; e nei *provvedimenti* 5 50, se di grano o frumento.

Il *riso*, il quale e nella tariffa generale *vigente* e nella *proposta* è *esente* da dazio, nei *provvedimenti* paga lire 3 con lolla, lire 6 senza lolla.

E ci pare che bastino questi esempi e questi parallelli. Ora è innegabile che tali prodotti sono di prima necessità per tutti e che l'aggravare i dazi sovra di essi equivale colpire più specialmente la povera gente, la quale ha il diritto di chiederci se questo non sia addirittura un ritorno alle più odiose tasse imposte dalla Destra, e per la cui abolizione ci siamo adoperati in così gran numero d'uomini e per sì lungo spazio di tempo. Ha fatto ridere la Camera il Magliani, quando volle dimostrare che gli attuali provvedimenti non contraddicono alla politica finanziaria del passato. Per contrario si è tenuto conto della franchezza e della lealtà del Grimaldi, il quale almeno ha confessato la contraddizione esistente fra i provvedimenti proposti ora e le sue precedenti e reiterate dichiarazioni.

Perchè si tratta di contraddizione vera e propria — non c'è scampo, non c'è via di mezzo; fori libero-scambisti, oggi protezionisti. Ma le amministrazioni dell'on. Depretis ci hanno fatto veder questo e altro, e il Depretis è uomo da mettere insieme e far conciliare, come gli convenga, i termini più disparati e contraddittorii.

Meno imputabile è il Saracco, il quale, si sa, fu amico e collaboratore del Sella, e predicò sempre la necessità di una finanza severa — o si va pure che per finanza severa, il più delle volte, s'intende finanza a base d'imposte allargate.

Nè questo ci addolora troppo, nè troppo ci stupisce. Lo sapevamo anche prima. Ci addolora, per contrario, e ci fa meraviglia che a ciò si prestino uomini come il Crispi e lo Zanardelli, pei quali è principio generale di tutta la loro vita politica il criterio democentrizzatore, e pei quali il democratizzare le finanze — cioè l'infondere in esse lo spirito della equità e della giustizia distributiva riguardo alle varie classi sociali — è stato sempre lo scopo e la pratica delle loro azioni.

In ultima analisi, tutto questo ci dimostra come e quanto siano malfusi e disparati gli elementi della nuova amministrazione e ci spiega la freddezza, diremmo quasi la diffidenza, con cui il Gabinetto è stato accolto dalla Camera. In verità, noi non sappiamo come si possa mettere insieme tutte quelle diverse vedute. Una cosa sola sappiamo che nel 1876 avevamo il pareggio con un bilancio di 1,087,513,712; che nel 1887-88, con un bilancio di 1,281,816,097, cioè con 244,302,385 lire di più, abbiamo uno sparaggio di circa 80 milioni, a cui bisogna pure in qualche modo provvedere.

Pantalone, meno dunque alla borsa, e allegri.

OGGI. — Della ***Elettricità*** e della ***Luce*** Nuove teorie. — Prezzo L. 1.

Un gravissimo incidente alla frontiera franco-tedesca.

La Stefani ci dà le seguenti informazioni circa un gravissimo incidente accaduto alla frontiera franco-tedesca; incidente che potrebbe avere serie conseguenze nei rapporti politici fra quelle due nazioni, già tanto tesi in questi tempi:

Parigi, 21 (Ag. Stef.). — L'*Agenzia Havas* ha da Pagny sur Moselle: **Schanzebele, commissario speciale francese alla stazione di Pagny, fu arrestato dalla Polizia tedesca.** Considerasi qui, fino a questa notizia, che sia vittima di un tranello. Schanzebele aveva ricevuto parecchie lettere da Gautsch, commissario della Polizia tedesca ad Ars, con cui lo invitava a venire a conferire con lui sul servizio da farsi alla frontiera. Ieri alle 2 pom. Schanzebele recavasi a piedi a trovare Gautsch, quando due agenti tedeschi lo arrestarono, lo condussero a Novéant, poscia a Metz. La *Metzer Zeitung* afferma che l'arresto si collega coll'agitazione della Lega dei patriotti, ma l'accusa è assolutamente infondata. L'arresto e le circostanze che lo accompagnarono produssero a Metz e a Nancy viva emozione.

Parigi, 21 (Ag. Stef.). — L'*Agenzia Havas* ha da Metz questi altri particolari: Schanzebele venne arrestato da due agenti berlinesi travestiti da conduttori di bestiame. Il mandato d'arresto emana dal Tribunale di Metz dietro istruzioni venute da Strasburgo. Egli venne rinchiuso, per la prigione preventiva, in segreta. Il procuratore della Repubblica di Nancy andò a Pagnis per fare un'inchiesta.

La stessa *Havas* riceve da Nancy: L'arresto di Schanzebele ebbe luogo sul territorio francese. Lo Schanzebele ricevette due volte lettere dal commissario di polizia di Ars sulla Mosella per conferire circa la delimitazione della frontiera. Egli andò all'appuntamento due volte infruttuosamente. Mercoledì ricevette una terza lettera; andò all'appuntamento, passeggiò circa un quarto d'ora attendendo il commissario d'Ars, e, camminando, oltrepassò la frontiera di alcuni metri. Allora fu preso da due poliziotti. Ne seguì una lotta. Lo Schanzebele gettò i due poliziotti a terra, quindi rientrò nel territorio francese, ove i poliziotti lo presero e lo ammanettarono.

Parigi, 21 (Ag. Stef.). — L'*Agenzia Havas* ha da Nancy: Schanzebele, invitato dai tedeschi a ristabilire un palo sulla frontiera fra Novéant e Pagny che era stato rovesciato, si recò sopra i luoghi e variò di alcuni metri il tracciato della frontiera. Sorpreso da agenti di Polizia tedeschi travestiti, resistette. Ne seguì una lotta violenta. Atterrato, gli furono messe le manette e venne condotto a piedi a Novéant, donde fu diretto a Metz, ove fu incarcerato.

Pur troppo questo fatto non viene che a confermare quanto da noi più volte si è detto che le condizioni di stabilità politica in Europa sono da molto tempo così precarie da far ritenere possibile da un momento all'altro il turbamento della pace o lo scoppio di una grave conflagrazione fra qualcuna delle più grandi Potenze europee.

La causa di tale perturbazione politica sempre imminente, sempre minacciosa, può esser data anche da un avvenimento insignificante, poichè nello stato di tensione delle relazioni politiche è sempre la scintilla che genera il grande incendio.

Intanto ci troviamo qui di fronte ad un fatto che si può dir tutt'altro che insignificante.

I dispacci ci affermano che tale arresto sulla frontiera ha prodotto, com'era naturale, una profonda sensazione ed ha già avuto per effetto un repentino, sensibile ribasso di fondi in Borsa.

I sintomi politici generali sono poi tutt'altro che tranquillanti.

I lettori possono notare, scorrendo gli altri telegrammi esteri della *Stefani*, che alla Camera tedesca, discutendosi il progetto di legge ecclesiastico, Bismarck accennava con parole abbastanza chiare ai pericoli esterni che da ogni parte incalzano. Egli ha manifestata l'intenzione di occuparsi soltanto delle cose dell'Impero germanico, abbandonando quelle speciali della Prussia. Ciò indica che il grande cancelliere presente che la politica generale dell'Impero ha bisogno di tutte le sue cure, perchè può, da un momento all'altro, essere impegnato in una grave partita.

Un altro sintomo notevole si ha pure nell'insistenza posta dal Bismarck nel dimostrare la necessità di sopire e di evitare i dissidi interni.

Siamo quindi, a giudicarne da questi auspicii, alla vigilia di importantissimi avvenimenti, e forse l'arresto dello Schanzebele può essere il coefficiente risolutivo della presente condizione politica dell'Europa centrale.

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Parigi in data 22, ore 9.20 ant.:

« L'arresto del commissario di Polizia Schanzebele a Pagny, occupa oggi tutti i giornali.

« Questo fatto è da tutti giudicato di una eccezionale gravità, e si tiene che possa creare imbarazzi diplomatici.

« Il ministro Goblet ha già ordinata una inchiesta.

« Il risultato di questa inchiesta giungerà a Parigi oggi a mezzogiorno.

« All'Ambasciata di Germania si dice che il fatto è dovuto ad un equivoco e che lo si è molto esagerato.

« Il linguaggio della stampa parigina si mantiene finora assai moderato. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 21, ore 6,50 *pom.* (Nostro part.). — Il *Bollettino Militare* che venne pubblicato questa sera contiene le seguenti disposizioni:

Il tenente-generale Ricotti Cesare è collocato a disposizione del Ministero della guerra.

Il tenente-colonnello Cecovi è collocato in posizione ausiliaria.

Spingardi, maggiore di fanteria, e Milanesi, capitano di fanteria, sono comandati presso il Ministero della guerra.

Boss, tenente-colonnello facente parte del Comitato per l'arma d'artiglieria, è trasferto al 12° reggimento del genio.

Miraglia, tenente di cavalleria, è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Incisa.

Dellucella, capitano di stato maggiore, è collocato in posizione ausiliaria.

Midano, capitano di fanteria a Pinerolo, è collocato in aspettativa.

I capitani Baindi, Grange, Butte e Platt sono collocati in posizione ausiliaria.

Castelli e Altieri, tenenti dei bersaglieri, sono revocati dall'impiego.

Provenzale, tenente-colonnello presso il Comando dell'Arma d'artiglieria in Torino, ritorna alla direzione della fonderia di Genova.

Colà, tenente contabile a Novara, è trasferito a Roma, e applicato all'Ospedale militare di questa città.

Garanzani, tenente d'artiglieria, viene encomiato per aver eseguito il trasporto di quattro cannoni sopra cammelli in Africa, in condizioni disagiate.

Orefice, tenente medico, è parimente encomiato per atti prestati nell'Ospedale di Massaua ai feriti di Dogali.

Paggio, sottotenente contabile di complemento a Vercelli, è richiamato in servizio pel 25 aprile.

Sono nominati sottotenenti della milizia territoriale i seguenti cittadini:

Chiesa Riccardo, domiciliato a Casale.
Farabollini Antonio, id. a Torino.
Demaria Annibale, id. a Torino.
Gonella Carlo, id. a Torino.
Darbesio Michele, id. a Torino.

Sono chiamati in servizio per tre mesi i sottotenenti d'artiglieria di complemento Taverna Giuseppe di Alessandria, Tacod Enrico di Torino, Gonella Lodovico di Torino, Vinai Vittorio di Mondovì.

Polizzari, farmacista militare a Savigliano, è trasferto a Brescia.

Trigona, ragioniere alla fonderia di Torino, è promosso ragioniere principale.

Lardone, sotto-capo tecnico al polverificio di Fossano, è promosso capo-tecnico.

Tondi, ragioniere, e Villa, capo-tecnico a Torino, sono promossi di classe.

Saletta, ragioniere d'artiglieria a Torino, è destinato alla fabbrica d'armi pure di Torino.

Spasiano, ragioniere alla direzione del genio di Torino, è destinato a Napoli.

— L'*Esercito* dice che il maggiore di stato maggiore Caudo è destinato a dirigere il nuovo ufficio degli affari d'Africa presso il Ministero della guerra.

ROMA, 21, ore 9,40 *pom.* (Nostro part.). — Stamane, mentre i deputati recavansi a costituire gli Uffici, alcuni antichi guardabarba dell'on. Depretis distribuivano loro foglietti contenenti un elenco di candidati scelti unicamente nelle file dell'antica Maggioranza.

Cionondimeno gli Uffici riuscirono costituiti non proponendonsi d'elementi di Sinistra, come risulta dai telegrammi che già ho spedito.

— L'on. Crispi intervenne alla seduta tenuta oggi dalla Commissione per la riforma comunale e provinciale.

Egli dichiarò che sinora non prese alcun accordo cogli altri ministri a tale riguardo; tuttavia, in linea generale, egli crede inopportuno il riformare del tutto gli ordinamenti attuali, preferendo giungere ad una radicale riforma con graduali modificazioni.

Quindi inclinerebbe a stralciare dal progetto di legge diverse questioni più mature, per risolverle partitamente.

Si crede che fra tali questioni l'on. Crispi comprenda pure l'elettorato amministrativo.

— La Commissione pei provvedimenti in favore dei danneggiati dal terremoto di Liguria e Cuneo risultò composta degli onorevoli Capodauro, Delvecchio, Boselli, Odone, Demari, Bello, Villa, Massabò e Farina Luigi.

— Il Re ricevette oggi in udienza particolare l'on. Filippo Mariotti, segretario generale dell'istruzione pubblica, il quale gli presentò il primo volume dei discorsi parlamentari dell'on. Sella, preceduti da una prefazione scritta dallo stesso Mariotti.

Il Re intrattenne lungamente il visitatore.

— Oggi il Sovrano ricevette pure in udienza privata Ismail-pascià, ex-khedive d'Egitto.

— È imminente la nomina d'una notabilità tecnica a presiedere e dirigere gli studi e gli scavi da compiersi nella località dell'antica Sibari.

— Il contrammiraglio Acinni venne nominato direttore dell'Arsenale marittimo della Spezia.

ROMA, 22, ore 8,15 *ant.* (Nostro part.). — Il *Capitan Fracassa* assicura che l'on. Crispi ha intenzione di presentare un progetto speciale per le nomine dei pretetti, stralciando dal progetto di riforma dei Ministeri.

— È morto a Roma il cav. dott. Felice Gallone, torinese, medico della Casa Reale.

Era stato decorato della medaglia d'oro al valore da Vittorio Emanuele per la splendida condotta tenuta durante l'infezione colerica del 1854.

— Il Tribunale militare di Roma condannò a cinque anni di reclusione il tenente-contabile Raimondo Boi, accusato di aver sottratto alla cassa militare, che aveva in custodia, L. 2000.

Mentre gli si leggeva la sentenza il tenente svenne.

— Ieri sera vi fu seduta all'**Associazione della Stampa** per discutere e provvedere circa le espulsioni dei corrispondenti di giornali da Massaua.

Presiedeva la seduta l'on. Bonghi.

Dopo breve discussione venne approvato un ordine del giorno proposto dalla presidenza.

Esso suona così:

« L'Associazione della Stampa, vista la domanda pervenuta alla presidenza in occasione « della misura presa dal Comando militare di « Massaua contro alcuni corrispondenti di giornali italiani;

« Considerato che l'Associazione non venne richiesta di giudicare sul fatto e che del resto « mancano gli elementi per farlo;

« Ritenuto però esser utile nell'interesse del « Governo e del Paese che le condizioni dei corrispondenti dal campo siano regolate con norme « generali, precise, costanti;

« Fa voti perchè il Governo, nell'interesse comune, voglia prontamente determinare e pubblicare tali regole, contemplando le necessità « imposte dallo stato speciale di guerra coll'ufficio della Stampa in una nazione libera. »

Quest'ordine del giorno venne votato all'unanimità fra gli applausi.

— Giuseppe Verdi scrisse una lettera al sindaco di Roma, on. Torlonia, ringraziando la cittadinanza romana per l'*album* d'onore inviatogli in occasione della rappresentazione dell'*Otello*.

Egli dice in quella lettera che un tanto onore tributatogli assai lo meravigliò, dappoichè egli non fece che quanto doveva fare.

E soggiunge: « Artista ed italiano, sentendo « ancora lena per lavorare, feci quanto ho potuto « e scrissi un'opera. Ecco tutto. »

NAPOLI, 21, ore 4,20 *pom.* (Nostro part.). — Si assicura che la Giunta, in seguito a deliberazione presa ieri dalla Deputazione provinciale di convalidare le elezioni del luglio scorso ha deciso di dimettersi in massa.

— Stamane, in causa della legge sul catenaccio, si è verificato un improvviso e forte aumento sul petrolio e su vari generi alimentari.

Molti magazzini rimasero chiusi

— Oggi è cominciato il caricamento delle munizioni e dei materiali sul piroscafo *S. Gottardo*.

Il *S. Gottardo* partirà il giorno 28 corrente, portando a bordo varii ufficiali, fra cui tre ufficiali medici della guarnigione di Torino, cioè: il capitano Piceni ed i tenenti Dettori e Grotti, qualche drappello di fanteria ed il rimanente dello squadrone di cavalleria comandato dal capitano Bigliani.

PALERMO, 21, ore 10,50 *pom.* (Nostro part.). — Stamane si incendiò un molino di zolfo a Vitrano, in via Archimede.

Sei operai, sorpresi dalle fiamme, riportarono tali ferite che versano ora in grave stato.

Furono trasportati all'Ospedale.

Le macchine del molino e l'intero edificio andarono distrutti.

Per circoscrivere l'incendio si dovettero demolire in parte le case vicine.

Pompieri, soldati e cittadini accorsi per spegnere l'incendio mostrarono un coraggio ed una abnegazione grandissimi.

SENATO DEL REGNO.

Seduta di giovedì, 21 aprile.

ROMA, 21, ore 4,50 *pom.* — (Nostro part.). — Presiede il generale Durando.

Il ministro MAGLIANI presenta la legge contratta del catenaccio, approvata ieri dalla Camera, e prega la Commissione delle finanze di riferire seduta stante.

La Commissione si ritira per deliberare.

(Agenzia Stefani)

Alle 4.45 riprendesi la seduta.

PERAZZI, relatore, legge la relazione della Commissione. Astiensi dal pronunciare un giudizio. Riserva l'esame. Consiglia l'approvazione quale provvedimento che viene proposto dal Governo.

CAMBRAY-DIGNY approva il nuovo indirizzo finanziario destinato a fornire al Governo i mezzi per guidare la politica al miglior vantaggio del Paese. Le sue parole non avranno quindi un carattere di opposizione. Riconosce la esigenza che consigliano le leggi del *Catenaccio*, ma intanto manca il tempo per un maturo esame. Non crede presentemente che la speculazione non può estendersi ai grani. Rileva che questo provvedimento darà luogo a vive discussioni. Propone che la tassa sul grano venga esclusa dalla legge del *Catenaccio*. Diffida dei probabili aumenti. Crede che i ministri dividano le sue opinioni economiche, ma egli ricordasi che per esigenze finanziarie dovette passar sopra alle sue convinzioni economiche e proporre la legge del macinato.

GUARNERI associasi alla proposta del preopinante, poichè vede abbassarsi la bandiera del libero scambio ed alzarsi quella della protezione.

MAGLIANI ringrazia dell'appoggio di Cambray-Digny. Spiacegli non poter consentire alla sua proposta. Dimostra che la speculazione è possibile ed assicura che appena ebbesi la notizia di una probabile imposizione, la speculazione si fece su vasta scala. Escludere il grano dal *Catenaccio* sarebbe recare grave danno all'erario e al vero commercio. Riconosce la gravità del provvedimento, ma esclude che pregiudichi la questione. Esso servirà invece ad illuminare la discussione. Cita esempi della Francia, Germania ed Austria che accrescono i dazi del grano. Il risultato della Commissione d'inchiesta suffraga la proposta del Governo.

Prega Digny e Guarneri a non insistere sulla proposta. Dichiarasi non esagerato protettore nè dell'industria, nè dell'agricoltura. Accettando la proposta, il Governo diminuirebbe l'efficacia del provvedimento.

CAMBRAY-DIGNY spiacegli non poter aderire, non essendo soddisfatto delle ragioni addotte. Insiste sulle precedenti considerazioni.

MAGLIANI dice che escludere la tassa sul grano sarebbe veramente pregiudicare la questione.

GUARNERI dice che le parole del ministro non sono rassicuranti, ma calmanti. Non divide però le apprensioni del ministro circa la speculazione. Insiste sulla proposta.

SAMBUY dice che, poichè il provvedimento non si votò coll'eloquenza del silenzio, dichiarerà il suo voto. Riconosce che il voto presente pregiudica alquanto la questione, ma le parole del ministro assicurano non trattarsi di esagerata protezione, e di semplice difesa. Dichiara che voterà in favore, sapendo di pregiudicare la questione, quantunque gli costi assai. Vuole la sua parte d'impopolarità, e l'accetta, perchè la nuova imposta sono destinate a sorreggere la politica dello Stato e a completare i provvedimenti militari.

CORTE dice che la presente questione si collega con gli avvenimenti del Mar Rosso. Sostiene che il nostro onore non è compromesso, nessun disastro avvi da vendicare. La spedizione del Mar Rosso fu un grave errore. Desidera di sapere cosa intenda di fare il Governo innanzi di dare il suo voto. Sollecita una risposta alla sua domanda d'interpellanza al presidente del Consiglio.

GRIMALDI dice che il presidente del Consiglio si riserbò di dichiarare se e quando risponderà.

CORTE prende atto.

GRIFFINI dimostra che non trattasi di pregiudicare il libero scambio; in qui caso sarebbe già stato pregiudicato con altri provvedimenti.

CAMBRAY-DIGNY replica brevemente.

PERAZZI, relatore, spiega l'indole speciale della legge presente. Cita l'esempio dell'Inghilterra. È certo che approvando si consente nelle linee generali del provvedimento finanziario. La Commissione permanente di finanza fu unanime nel riconoscere che la finanza debba essere rinforzata. Resta a stabilire come essa riconobbe parimenti che non approvandosi la legge deriverebbe un grave danno all'erario; però il merito della questione venne assolutamente escluso. Prega il Senato a non approvare la proposta Digny.

CAMBRAY-DIGNY, per dimostrare che la sua proposta, che potrebbe avere l'appoggio di parecchi senatori, non ha carattere d'opposizione, consente a ritirarla, quando le parole del relatore abbiano la conferma del Governo.

MAGLIANI conferma le parole del relatore, nessuna questione essere pregiudicata dall'approvazione della legge. Aggiunge che non credo venir meno alla dottrina della libertà economica che rese grandi gli Stati.

CAMBRAY-DIGNY ringrazia e dichiara di ritirare la proposta.

Approvasi l'articolo unico.

Procedesi allo scrutinio segreto.

Il progetto risulta approvato.

Levasi la seduta alle ore 8,20.

Il Senato si convocherà a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta di giovedì, 21 aprile.

ROMA, 21, ore 3,20 *pom.* — (Nostro part.). — La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom.

I deputati presenti sono in numero assai scarso.

Dei ministri sono presenti gli onorevoli Crispi e Bertolè-Viale.

Presiede l'on. Biancheri.

Il PRESIDENTE annuncia che vennero eletti membri definitivi della Giunta per le elezioni gli onorevoli Ercole e Franzi.

A membri supplenti vennero eletti gli onorevoli Piccardi e Curio.

A membri della Commissione per la nuova circoscrizione elettorale vennero eletti gli onorevoli Genala e Bonardi.

A membro per la Commissione di riforma doganale venne nominato l'on. Gagliardi.

Si procede quindi al sorteggio della Commissione che dovrà rappresentare la Camera all'inaugurazione dell'Esposizione nazionale artistica a Venezia.

Riescono sorteggiati gli onorevoli Mazzioli, Faldella, Farina Luigi, Vigoni, Curio, Rossi e Romano.

Vien pure sorteggiata la Commissione che deve rappresentare la Camera alle feste per l'inaugurazione della facciata del Duomo a Firenze.

Riescono sorteggiati gli onorevoli Compagna, Pelloux, Del Balzo, Petroni, Gnicciardini, Chiapusso e Zuccari.

Il PRESIDENTE dà pure incarico a questi ultimi deputati sorteggiati di rappresentare la Camera al ricevimento delle ceneri di Gioachino Rossini, provenienti da Parigi.

(Agenzia Stefani)

ARCOLEO svolge l'interrogazione presentata in unione con altri sulla *ferrovia Voltaggio-Cattagirone*.

SARACCO risponde che le aste andarono deserte, e che si rinnoveranno i capitolati con un preventivo della spesa molto superiore al precedente. È pronto il primo tronco e presto riaprirassi l'asta; pel secondo converrà aspettare i fondi.

ARCOLEO raccomanda si provveda nella legge da discutersi per la costruzione delle ferrovie.

SARACCO replica che il Governo spenderà quel che può, nè farà eccezione per una linea più che per un'altra.

CUCCHI F. svolge una interrogazione sulla *costruzione della linea Lecco-Colico*.

SARACCO risponde che i preventivi erano gravemente inferiori al vero e che verificaronsi gravi ostacoli tecnici; si studia il tracciato più economico; i denari destinati a quella linea impiegheransi per altre. Nel progetto che il Governo presenterà nel mese di novembre con un esatto programma ferroviario e finanziario, si restituirà la somma.

DI SANT'ONOFRIO svolge una interrogazione sulla costruzione della ferrovia Messina-Cerda, raccomandando il ministro di mantenere le promesse del suo predecessore per gli appalti del tronco San Filippo-Barcellona.

Il MINISTRO risponde essere in corso gli atti per l'appalto.

GARIBALDI svolge un'interrogazione sulla Velletri-Terracina, lamentandone i ritardi.

SARACCO dimostra dipendere dalla spesa ingente superiore al preventivo.

GARIBALDI sostiene doversi mantenere le promesse fatte alle popolazioni; crede esagerati i calcoli del ministro.

Questi replica confermandogli.

GARIBALDI non è soddisfatto.

DEL BALZO svolge un'interrogazione *sui ritardi nella costruzione della ferrovia Ancona-Bosco*.

SARACCO non intende anticipare le somme per anticipazioni di lavori eccetto quando gli appaltatori offrano altri vantaggi allo Stato.

DEL BALZO replica trattarsi qui solo di mera interpretazione del contratto.

SARACCO esaminerà.

GARIBALDI, per non aggravare la posizione di Genè, ancora assente, ritira l'interrogazione sulla direzione militare del Corpo d'occupazione in Africa.

BERTOLÈ prega Breganze a ritirare l'interpellanza sulla composizione di quel Corpo, dichiarando che intende cambiarne l'ordinamento e che ha già dato nota delle variazioni al bilancio per specificare le spese del Corpo d'Africa, compreso le competenze sul piede di pace.

BREGANZE prende atto e ritira.

MEL svolge la sua interrogazione domandando se il ministro intenda ripresentare il progetto per togliere la disparità di trattamento ai Comuni veneti e mantovani per le amministrazioni alle truppe.

BERTOLÈ assicura che lo ripresenterà verso la metà di maggio.

Annunziansi interrogazioni di FAZIO sul *ritardo della costruzione della ferrovia Isernia-Campobasso e sugli interessamenti del Governo per riforme amministrative*; di FALCONI sul *ritardo della costruzione della ferrovia Caianello-Isernia*; di MAFFI e ARMIROTTI sui *provvedimenti legislativi che riguardano gli scioperi e le responsabilità per gli infortunii sul lavoro*; di CAVALLOTTI sugli *intendimenti del Governo per meglio assicurare un più severo funzionamento delle leggi e della giustizia, maggior rispetto ai diritti di manifestazione del pensiero e moralità nell'uso del denaro pubblico, specie per stipendiare la Stampa*.

Si dà lettura di varie proposte di legge di iniziativa parlamentare che si discuteranno domani.

Discutesi il *disegno pel concorso del fondo di culto e del culto di beneficenza nella spesa dell'ospedale di Santo Spirito in Roma*.

Dopo osservazioni di TOSCANELLI approvasi l'articolo unico, che è approvato poi a scrutinio segreto con 182 voti contro 48.

Levasi la seduta alle 5,10 pom.

BORSA UFFICIALE.

22 aprile.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **99 40**

Cronaca della Borsa. — 22 aprile. — L'arresto del commissario francese operato dalle Autorità tedesche è fatto vero, ma quantunque, giudicato così ad occhio e croce, esso abbia sintomi abbastanza allarmanti, pur è d'uopo credere che i Francesi stessi non vogliono annetterci grande importanza se al Boulevard ripresero con tanta buona volontà, ricomprando quanto avevano venduto lungo il giorno. Eccone i corsi:

96 55, 80 92, 109 80, 777, 2036.

Ed anche il ribasso di ieri, a nostro debole parere, nulla ha di grave, e ciò diciamo non per la piccola speculazione, che a questa, naturalmente, ogni ombra incute timore, ma per l'operatore serio, e noi, che abbiamo occasione di sindacare dettagliatamente il movimento, troviamo che invece d'inquietarci, ci dimostra l'opera di una mano potente che regola a sua posta il mercato.

Troviamo, infatti, che mentre l'apertura era a 98 75, si discese gradatamente a 98 55, 98 50, 98 40, fino a chiudere a 98 25 bensì, ma con molto regolare, ma senza sbalzi repentini e senza organo quale riscontriamo indubbiamente quando il mercato è lanciato in balia a se stesso.

Non sappiamo oggi quali particolari ci giungeranno sul fatto e se essi saranno tali da ritornare al sereno o da rabbuiarci l'orizzonte: comunque sia, non possiamo che ribattere il chiodo e raccomandare somma prudenza.

Meglio vale lasciar sfuggire cento speculazioni buone che farne una cattiva.

Non abbiamo parole bastanti per descrivere il fanatismo col quale furono stamane accolte le Casse Sovvenzioni Costruttori di Milano, di cui era attesa l'emissione. Inutile segnare i prezzi praticati di 306, 307. Fortunato chi, non curando pugni, calci ed altri simili complimenti, riescì ad averne 25 a tali corsi.

Non fu che sopra a 317 che cominciarono ad emettersi partite di 100 titoli, ed a 314, 315 ancora occorrevano protezioni speciali per ottenerne partite di 200.

Il sindacato può davvero andar superbo del risultato ottenuto.

Ore 12. — Quasi impossibile constatare prezzi. Occupati solo dell'emissione delle Casse Sovvenzioni Milano.

Rendita fine corr. 99 47 1/2 99 52 1/2.
Rendita contanti 99 35 99 40

Prezzi fatti nelle ore pom. mer.

Mobil.	1021	— 1022	—	Meridionali	322	—, 323	—
R. Torino	650	—, 652	—	Mediterr.	41 50	215	—
Tiberv. ec.	498	—, 500	—	Siciliane	377	—, 377	50
Id. nuove	558	—, 559	—	Partiere	11	—, 643	—
Meridion.	784	—, 785	—	Ob. Merid.	534	—, 535	—
Mediterr.	635	—, 636	—	Cirio	254	—, 255	—
R. sconto	503	—, 504	—				

D'imminente pubblicazione.

Duecento Lettere inedite di **GIUSEPPE MAZZINI** con proemio e note di D. Giurlani. — Un vol. in-8° di 500 pagine. Prezzo L. 6.

Memoriale pel pubblico.

Ringraziamento.

La Novella, *Società di mutuo soccorso fra operai fumisti* (*sezzi*. — La Direzione adempie al doveroso obbligo di vivamente ringraziare l'illustre comm. Cesare Rossi, l'egregia signora maestra Carolina Malfatti e i distinti dilettanti che la sera del 17 corrente, al teatro Garignano, con encomiabile slancio diedero una serata a beneficio della Cassa mutua sociale, e nel mentre la Direzione crede suo debito render vepia a tutte le persone sopraccennate intervenute a detta serata ed, causa un deplorevolissimo equivoco col concessionario del teatro, negli intermezzi non si produsse alcuna orchestra musicale.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 21 aprile 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Casalis Gaetano la verifica dei crediti fu rinviata al 28 corrente, ore 2 1/2 pom.

In quello di Bosio Pietro fu ordinata la rimozione dei sigilli e redazione dell'inventario.

In quello di Tagliaferro Prassede a giudice delegato fu nominato il cav. avv. Pietro Bertetti.

In quello di Barovero e Bussi fu fatta la resa dei conti.

In quello di Gandio Paolo si fece la resa dei conti.

In quello di Debernardi Giovanni a giudice delegato fu nominato il sig. Pietro Grosso.

In quello di Perucchetti Luigi fu conchiuso il concordato.

In quello di Bussi Ferdinando la resa dei conti avrà luogo il 30 corrente, ore 10 ant.

Biella. — Fu dichiarato il fallimento di Muggio Carlo, negoziante in tessuti. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 27 corrente.

Affittamento. — Il 29 aprile, all'Intendenza di finanza di *Cuneo*, asta per l'affitto del mulino vecchio e dell'Annunziata in Bra (proprietà demaniale) detto Parmiate, con tre macine da cereali, abitazione, magazzini, ecc.; mulino nuovo in Bra, a valle del precedente, con tre macine, abitazione, cantine, stalle, magazzini, ecc.; sul prezzo, per entrambi, di L. 9500 annue.

Appalti. — Il 25 corrente, al Municipio di Bussi, incanto per l'impresa d'ampliazione del cimitero, sul prezzo di L. 2536 62. Deposito L. 700.

Il 25 aprile, al Municipio di *Fontanetto da Po* (Novara), incanto dei lavori per la costruzione della strada comunale obbligatoria, lunga metri 253,00, larga m. 11 che dà accesso alla stazione ferroviaria, sul prezzo di L. 9100.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 21 aprile

Rend. Ital. cont.	99 47	Az. F. Mediterr.	309 —
» » f.m.	99 89	**Cambi**	
Az. Banca Nap.	2300 —	Londra — vista	25 45
» Credito Mob.	1028 —	» lett.	25 47
» Ferr. Merid.	327 —	Parigi — vista	100 70
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 75

Milano, 21 aprile

Rend. Ital. cont.	98 45	Veneto	305 —
» » f.m.	99 85	ReGinario	393 —
Az. Ferr. Merid.	767 —	Banca Generale	851 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1450 —
Az. Ferr. Mediter.	306 —	Cotoni	450 —
Fischari	— —	Soc. Rubattino	895 —

Vienna, 21 — **Berlino, 21**

Mobiliare	284 —	Mobiliare	451 —
Lombarde	82 75	Austriache	477 —
Austriache	324 —	Lombarde	144 —
Banca Anglo-Austr.	106 25	Cambio su Londra	20 20 6
Austriache	324 —	Rendita Ital.	98 90
Banca Nazionale	617 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Napoleoni d'oro	10 04	Turco nuovo	14 —
Argento in Banconi	100 —	Prestito Russo	97 70
Cambio su Parigi	50 17	Prest. Orient. Russo	65 20
Fior Italiano	82 70	Argento per chil.	109 60
Cambio su Londra	128 05	Mediterranee	178 00
Rendita Austriaca	89 6	Dopo Borsa	496 50
Id.	91 20	Id.	496 —
Nationalbank	818 50	Id.	493 —
Rend. Austr. carta	113 10	Id.	134 50

Chiusura della Borsa di Londra, 19.

Consolidati inglesi	101 7/16	Versamenti effettuabili Banca d'Inghilt. L. ster.	— —
Rendita Italiana	97 3/8	Riserva della Banca d'Inghilterra L. ster.	— —
Argento fino	44 —		

PINEROLO, 16 aprile.

Prodotti	mass.	min.	ore.	ambia
Frumento L.	18 97	17 50	600	4 00
Segala »	11 73	10 97	110	6 64
Granoturco »	12 12	10 97	227	6 05
Fagiuoli »	1 —	— 70	1700	kgr.
Castagne fresche »	— —	— —	—	»
Id. secche »	2 60	2 50	270	»
Canapa »	— —	— —	—	»
Foraggio »	11 —	9 66	80	»

NUOVA YORK. — **18 aprile** — **19 aprile**

Farina da dollari per 88 chilogrammi.	3 40 a 3 60	3 40 a 3 60
Frum. disponib. dollari	0 92 1/2 a.	0 93 — a.
» aprile »	0 92 1/8 »	0 93 1/8 »
» maggio »	0 92 1/8 »	0 93 1/8 »
» giugno »	0 92 1/8 »	0 93 1/8 »
» settembre »	0 90 3/4 »	0 91 7/8 »
» primav. »	0 92 3/2 »	0 — »
Grano turco, al bushel di 56 chil.	49 3/4	49 3/4

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale metrico contante di frumento del peso di 77/78 l'ettolitro:

	19 aprile	20 aprile
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente aprile	» 24 — a 24 25	24 — a 24 25
Consegna maggio	» 24 25 a 24 50	24 25 a 24 50
Maggio giugno	» 24 00 a 24 75	24 00 a 24 75
4 da maggio	» 24 75 a 25 —	24 75 a 25 —
Luglio agosto	» 24 75 a 25 —	25 — a — —
4 ultimi mesi	» 24 75 a 25 —	25 — a — —

Stagionatura sete. — Torino, 21 aprile

Società in accomandita A. Bertolio Cerruti			Condizione seteria della Soté in Torino Il Direttore G. Civrandi		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	15	1357 85	Organzino	—	— —
Trama	3	180 15	Trama	—	— —
Greggia	2	815 60	Greggia	3	252 11
Article diver.	—	— —	Article diver.	—	— —
Totale	20	2373 60	Totale	3	252 11
Id. nel mese	350	28166 41	Id. nel mese	60	

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

EDOARDO CADOL

LUCIETTA

Traduzione di A. V.

PARTE PRIMA

Il ritorno a piedi fu accettato.

— È per la strada più lunga; in riva al fiume!

— Avanti gli sposi! Gli altri seguano in fila!

— Ti dispiace? — domandò Alfredo alla moglie.

— Bah! — rispose Lucietta ridendo; — tutto ciò finirà presto.

Partirono, ma non tutti contenti. Parecchie signore facevano la smorfia temendo di sporcare il vestito trascinando la gonna nella polvere della strada, che tingeva in cenerognolo le calze a giorno; ma come fare altrimenti?

Luisa aveva dato l'esempio. Rialzando lo strascico dell'abito e la sottana ricamata, ella s'era incamminata prima col marito, mostrando l'elegante collo del piede e di tratto in tratto anche un po' di gamba. Non erano mica da compiangere coloro che, dietro a lei, ammiravano la sua disinvoltura e la sua eleganza!

Mostrando a quel modo, e piuttosto liberamente, una prova decisione, Luisa pareva avesse voluto gettare il guanto a tutte le altre signore.

Quelle che facevano le ritrose o le schizzinose dovevano avere le loro buone ragioni.

— Vediamo, — pareva avesse voluto dire, — quasi a chi ha le gambe storte, o i piedi grossi, o le calze di cotone!...

Lucietta, discreta e modesta, con quell'istinto di decenza che applica all'eleganza, aveva rialzato il lungo strascico della veste bianca e ne lasciava

Le pensioni a carico dello Stato.

Togliamo da documenti ufficiali il seguente prospetto dimostrante il movimento delle pensioni a carico dello Stato nell'anno 1886:

Pensioni in corso al 1° gennaio 1886		64,898,509 57
Id.	inscritte nell'anno	5,190,633 81
	Insieme	69,592,143 18
Id.	eliminate nell'anno	4,225,760 93
Id.	in corso al 1° gennaio 1887	65,366,382 25
	Aumento nell'anno	967,872 68

La detta somma di L. 65,366,882 25 è ripartita nel modo seguente:

Ministero delle finanze		13,287,079 95
Id.	di grazia e giustizia	6,711,266 48
Id.	degli affari esteri	267,254 41
Id.	dell'istruzione pubblica	1,710,404 86
Id	dell'interno	6,557,490 95
Id.	dei lavori pubblici	2,986,855 70
Id.	della guerra	23,107,210 43
Id.	della marina	8,517,928 71
Id.	dell'agricoltura e commercio	515,862 53
Pensioni straordinarie		2,787,085 04
	Totale come sopra	65,366,882 25

Dividendo il totale delle pensioni per la popolazione del Regno, calcolata di circa 30 milioni d'abitanti, si ha la quota di L. 2 18 per ciascun abitante.

L'ammontare delle pensioni da tre anni a questa parte è sempre andato aumentando progressivamente di un milione circa ogni anno. Infatti le pensioni ammontavano:

Al 1° gennaio 1884	L. 63,534,253 05
Id. 1886	» 64,898,509 57
Id. 1887	» 65,366,382 25

L'onere maggiore alla Cassa-pensioni è dato dal Ministero della guerra, le cui pensioni da L. 27,685,881 07 che erano al 1° gennaio 1886, sono salite a L. 28,107,210 43 al 1° gennaio 1887; indi un aumento di L. 421,329 36.

Bel ballo, di questo passo ci arriveremo pure ad avere un esercito di pensionati! E con questo potremmo poi combattere... Il pareggio del bilancio.

Napoli ed il suo risanamento.

Ospiti illustri.

Napoli, 19 aprile.

(*N. L.*) — Nel momento che io mi accingo a scriverti, dovrebbe riunirsi il Consiglio comunale per intraprendere la discussione per le opere di sventramento; ma non si riunisce se non un palo d'ore dopo la convocazione, se pur si riunisce. Nella sua ultima gita a Roma, il sindaco è stato sollecitato a finirla con queste eterne discussioni fra i vari Uffici municipali, e a portare la questione in Consiglio per una definitiva risoluzione. Il primo quesito che si dovrà risolvere è se fare un lotto unico, ovvero molti lotti: è il quesito su cui gli zelanti s'appassionano da oltre un anno, e la cui risoluzione oggi è ancor più dubbia, per il fatto che la trattativa in corso fra il Municipio e la Società Veneta, quale consorzio di banche e banchieri, sono state rotte per la differenza di due milioni fra ciò che voleva dare il Municipio e quel che pretendeva il comm. Breda, cioè 74 e 76 milioni.

La proposta quindi della giunta su cui discuterà il Consiglio è per il lotto unico, da concedersi a trattative private alla Società che potrà offrire migliori garanzie e migliori condizioni. Se il Consiglio si deciderà per i lotti multipli, allora la Giunta darà le sue dimissioni, e ci troveremo in piena crisi.

Contro il lotto unico stanno molti del partito clericale, il Giusso con i suoi, più i pochi progressisti del Consiglio. Formeranno la maggioranza? La risposta non si può ancora dare.

Ho creduto di scriverti tale posizione, affinchè possiate ben comprendere i miei dispacci che vi invierò sulla discussione e sulle decisioni.

Intanto che si discute, l'amministrazione civica va innanzi senza bilancio, ed il provveditore ci procura di mese in mese. La Deputazione provinciale ha richiamato il sindaco sulla retta via, ed il prefetto gli ha scritto di procedere subito alla discussione del bilancio. Non se ne farà nulla; al bilancio si penserà, se pure, dopo il lotto unico.

* * *

Abbiamo una quantità di stranieri e non mancano gli illustri, fra cui, cito l'ex-ministro francese Léon Say, l'attuale ministro tedesco von Puttkammer, e l'ex-principe di Bulgaria Alessandro di Battemberg. Gli alberghi sono gremiti, e potete figurarvi il piacere dei proprietari.

CRONACA VENEZIANA

Il varo del *Galileo* — Asili notturni.
Un cacciatore.

20 aprile.

(G. E. U.) — All'Arsenale si lavora alacremente per preparare il varo dell'avviso *Galileo*, che seguirà, pare, il 3 del prossimo mese di maggio, coll'intervento dei Sovrani. Il *Galileo*, posto in cantiere l'8 febbraio 1886, è gemello dell'*Archimede*, che, come ricorderete, fu varato lo scorso febbraio.

Di fianco allo scalo sul quale posa il *Galileo* fu costruito un grande ed elegante padiglione, nel cui mezzo sorge il palco reale, quasi simile a quello eretto pel varo della *Morosini*. A quanto sembra, attesa la circostanza dell'Esposizione Artistica, la cerimonia sarà grandiosa, ed è già ragguardevole il numero degli invitati.

* * *

La nostra città s'arricchì d'una nuova pia instituzione, della quale da tempo, e specialmente durante l'epidemia colerica dell'anno scorso, si deplorava la mancanza. Il Comitato cittadino di soccorso allora costituitosi, compiuta felicemente la filantropica sua opera, pensò all'attuazione del progetto d'erigere alcuni Asili notturni. La somma di mille lire, di cui disponeva, fu in breve considerevolmente aumentata per il generoso concorso di benefiche persone, tra le quali è doveroso ricordare la principessa Giovanelli, la signora Comparetti ed il barone Treves, che diedero ciascuno il ricco obolo di lire mille.

Scelto il locale a San Francesco della Vigna — per l'operosità indefessa del Comitato presieduto dall'egregio cav. Graziano Ravà, per l'appoggio e consiglio autorevole del sindaco conte Serego, per l'ammirabile generosità di capo-mastri, di muratori, di pompieri che prestarono disinteressata l'opera loro, della Società delle acque e di quella del gas che concessero gratuitamente l'uso dell'acquedotto l'una, del gas l'altra — si potè in breve e senza grave dispendio condurre a lieto termine l'erezione del primo Asilo notturno.

Il fabbricato consta d'un ampio dormitorio capace di ventidue letti, rispondente in tutto e per tutto alle esigenze dell'igiene e dell'ordine, di locali per deposito di biancheria e di coperte, per alloggio del custode, per cucine, ecc. Dippiù si provvide una stanza di sette letti per ricoverarvi le donne o qualche famiglia, che, mancando di poche lire per pagare il letto, fosse miseramente gettata sul lastrico.

Ed ora il benemerito Comitato, cui non mancherà certo l'appoggio e l'ammirazione di tutti i cuori gentili, si dà cura per erigere altri dormitorii pubblici nei diversi quartieri della città.

* * *

Iermattina accadde al Lido un fatto deplorevole che avrebbe potuto avere ben tristi conseguenze se colà non si fossero trovati di guardia ardimentosi carabinieri.

Un soldato, mascalzone, della sesta compagnia di disciplina, era di guardia al Tiro a bersaglio al Lido. D'un tratto abbandona il posto, portasi sopra la scialuppa, il fucile e quindici cartucce, entra di furia in un casolare, vi depone cheppi e cappotto, indossa un abito logoro, fornitogli con mirabile astuzia, e si dà all'aperta campagna.

Tosto avvisati i carabinieri, il caporale Peloni, vestitosi da contadino, disse ad un compagno e ad un sergente di fanteria di seguirlo, ma a qualche distanza per non dar sospetti; e con un carrozzello d'insalata, per modo da parere un ortolano, si pose sulle tracce del forsennato.

Scortolo in attitudine minacciosa dietro una vigna, gli si avvicina lentamente. Il soldato spiana il fucile, ed il Peloni, con ammirabile fermezza, gli grida: « Ferma, ferma; perchè vuoi far del male a me che non te ne faccio alcuno? » E così dicendo gli si avvicinava, per modo che l'un dall'altro distano di pochi metri.

Ma il soldato, temendo di tutto e di tutti, quasi scorgendo ad ogni passo vicina la prigione, spara un colpo a bruciapelo sul Peloni. Questi, che stava sull'attenti, con rapido movimento afferra la canna del fucile e svia il colpo, non tanto però che la palla non gli sfiorasse la mano destra.

Il Peloni, quantunque ferito, afferra il soldato pel petto, e tra i due s'impegna una lotta accanita a corpo a corpo, finchè, al rumore del colpo ed alle grida del Peloni, accorrono il sergente e l'altro carabiniere, che arrestano il disgraziato soldato. Condotto alle carceri militari, fu deferito all'autorità giudiziaria.

Il coraggioso Peloni è quello stesso che, a rischio della propria vita, arrestava a Castelfranco Veneto il carabiniere Durione, che, condannato a morte, fu fucilato qui a Venezia or son due anni. In premio alla sua audacia il Peloni venne insignito della medaglia al valor militare.

NOTE LIVORNESI

I cutters delle regate — La *Venezia* e il cantiere Orlando — Un bastimento incendiato — Sempre del monumento dei Quattro Mori — La solidità di una torpediniera.

20 aprile.

(g. r.) — Il vento impetuosissimo da est che ha soffiato in questi ultimi giorni ci ha tenuti in ansietà per i *cutters* partiti l'altra mattina per la crociera diretta a Napoli.

La presidenza della locale sezione del R. Y. C. I. spedì telegrafi dovunque, per mezzo del telegrafo, posti in avviso i porti della costa e dell'isola dell'Elba affinchè potessero soccorrere, in ogni evenienza, i *yachts* in caso di pericolo.

Il primo a toglierci d'ansietà fu il principe Marcantonio, il quale telegrafò al cav. Salvatore Orlando che col suo *yacht Cigno* aveva riparato nel porto di Talamone e che la crociera aveva incontrato, al di là del Canale Piombino, un temporale fortissimo da sud-sud-est. Dopo aver sostenuto tutta la notte e l'indomani la furia del vento e del mare, rifugiaronsi in quel porto anche l'*Albatros*, del signor Rocca, e l'*Elo*, del conte Grattarelli.

Ulteriori notizie ci recarono che il *Fieramosca*, del signor Spadarelli, aveva approdato a Porto Santo Stefano, e la *Luisa*, del duca Sforni, a Portolongone anch'essa.

Non si avevano notizie della *Gilda*, del conte di Mossalmano, ma oggi al tardi si è avuto un telegramma che annunziava che quel *cutter* erasi rifugiato nelle prime ore di stamattina a Portolongone.

Il detto telegramma aggiungeva che « mezzogiorno, con un bellissimo tempo, con vento moderato e con mare leggermente mosso, tutti i *cutters* sono partiti proseguendo la loro crociera per Napoli, dove auguro giungano a salvamento.

* * *

In questi giorni, e con giustissima ragione, non si è fatto che parlare del vapore *Venezia*; si dice che questo vapore era stato costruito nel nostro cantiere dei signori fratelli Orlando, e ciò è verissimo, ma per la verità devo completare la notizia, per non menomare la fama di uno stabilimento che fa onore all'Italia e alla nostra città.

La *Venezia* è stata costrutta per conto della Compagnia Florio e C., di Palermo, nel cantiere Orlando; però la macchina e le caldaie furono costruite dalla fonderia Cretsa, di Palermo, appartenente alla stessa ditta Florio, spedite a Livorno e montate qui su quel piroscafo.

La responsabilità dunque dei danni ultimamente sofferti dalla macchina della *Venezia* nelle acque del Mar Rosso non pesa minimamente sullo stabilimento Orlando, dove si costruiscono macchine e caldaie apprezzate moltissimo da ingegneri inglesi e tedeschi.

* * *

Notizie da Portoferraio recano che ieri l'altro a sera avvenne un grave incendio a bordo di un bastimento.

A causa di un violento temporale si rifugiava nel porto di Portoferraio il bastimento di bandiera greca *Christos*, comandato dal capitano Efimmo Bogas, carico di acido nitrico, proveniente da Marsiglia e diretto per Palermo.

Era appena una mezz'ora che il bastimento trovavasi ormeggiato, quando improvvisamente si sviluppò a bordo un incendio. Alle grida della ciurma accorsero subito soccorsi, e sotto la direzione del bravo comandante del porto, cav. Chiappetti, si incominciarono subito i lavori d'estinzione, ma inutilmente, perchè il vento, che soffiava impetuosissimo, alimentava sempre più l'incendio, tanto che il fuoco avendo preso vaste proporzioni, fu necessario affondare il bastimento, ciò che venne effettuato dopo non lievi sforzi a causa del mare agitatissimo.

Vennero salvati molti oggetti e attrezzi di bordo; fortunatamente non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia di persone.

L'incendio fu cagionato da alcuni fusti di acido nitrico che si ruppero a causa del forte rollio sofferto dal bastimento.

* * *

Sono stati sospesi i lavori per il trasloco del monumento del Tacca, i cosidetti *Quattro Mori*, e un ciò regna il più assoluto silenzio. Sembra però che siano sorte delle divergenze in seno della Commissione incaricata di studiare ancora su questo trasloco. Per il bene del monumento e per economia sarebbe una cosa vantaggiosissima lasciare il monumento dove si trova.

* * *

È giunta in Livorno la torpediniera n. 41. Questa torpediniera, costruita nel cantiere Orlando sui tipi *Orlando*, ha avuto fino dal suo primo viaggio delle peripezie, le quali hanno fatto provare la solidità di quella piccola ma micidiale macchina da guerra.

Nella prova di velocità alla Spezia essa investì nella diga a fior d'acqua che chiude il golfo e la traversò addirittura, senza soffrire che leggerissima avaria.

Ieri l'altro nella traversata da Portolongone a Livorno fu colpita dal temporale che infuriava violentissimo. Un forte colpo di mare ruppe alla piccola nave.

Il comandante tenente di vascello signor Della Chiesa e gli otto marinai che stavano sotto coperta o in vedetta agli abbonini si credettero perduti.

La torpediniera fortunatamente continuò il suo cammino, e, senza avere avuto danno di sorta, giunse felicemente a Livorno.

Questa torpediniera si può davvero chiamare insommergibile.

Consiglio scolastico provinciale.

Sunto delle deliberazioni
prese nella tornata del giorno 16 aprile.

Ha determinato di comunicare ai giornali il sunto delle deliberazioni che si prendono dal Consiglio scolastico.

Ha sentito lettura del R. provveditore agli studi della ministeriale 30 marzo scorso colla quale ha approvate le determinazioni prese dal Consiglio per migliorare le condizioni dell'istruzione primaria nella provincia.

Ha preso atto della relazione fatta dal R. provveditore agli studi sugli esami di abilitazione allo insegnamento della calligrafia, che ebbero luogo in principio di questo mese.

Ha dato voto favorevole per l'approvazione del conto consuntivo per l'esercizio 1885 del lascito Cervesi, amministrato dall'Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani.

Ha approvato la situazione di Cassa del Convitto Nazionale Umberto I pei mesi di gennaio e febbraio 1887.

Ha deliberato di concedere l'attestato di lodevole servizio, valevole agli effetti del 2° comma dell'articolo 7 della legge 19 aprile 1885, a tre insegnanti elementari del Comune di Volvera, ad una maestra del Comune di Beaulard e ad un maestro del Comune di Cournayeur.

Ha commesso al R. ispettore scolastico di visitare le scuole affidate a ventiquattro insegnanti del Municipio di Torino, i quali hanno fatta domanda per ottenere il certificato di lodevole servizio.

Ha dato incarico al predetto ispettore di visitare le scuole di altri insegnanti in Comuni della Provincia, i quali hanno chiesto pure il certificato di lodevole servizio.

Ha ordinato una seconda visita alla scuola di una maestra che ha fatto domanda del certificato anzidetto.

Non ha approvato il licenziamento dato alla maestra di Mezzenile, perchè essa ha diritto di rimanere in carica un altro anno.

Ha approvato quattro deliberazioni portanti nomine d'insegnanti; ha preso atto di sedici deliberazioni relative a regolari licenziamenti.

Ha deliberato di proporre un sussidio straordinario a favore di diversi insegnanti elementari, ed ha dato voto negativo sulla domanda presentata da un maestro, non trovandosi esso nelle condizioni per ciò voluto dal vigente regolamento.

Ha determinato di pregare il Ministero ad accogliere favorevolmente la domanda del Municipio di Fenestrelle, concedendo a quel Ginnasio il solito sussidio per l'anno scolastico in corso.

Ha proposto un sussidio di L. 600 a favore del Comune di Cavour per aiutarlo a mantenere la maggiorata sua scuola facoltativa.

Ha dato voto favorevole sulla domanda del Concistoro valdese di Angrogna, diretta ad ottenere il sussidio dal terzo per l'erezione di un fabbricato scolastico.

Ha opinato che si possa concedere un sussidio di L. 500 al Comune di St-Marcel per aiutarlo nel mantenimento delle scuole facoltative delle frazioni.

Ha deliberato di proporre un sussidio di L. 120 a favore del Comune di Beaulard per le spese fatte nell'arredamento delle sue scuole.

Ha proposto un sussidio di L. 600 a favore del Comune di Pont-Bossi, che mantiene scuole facoltative in varie sue borgate.

Ha deliberato su vari altri oggetti di ordinaria amministrazione.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Grave incendio. — Lunedì notte scoppiò un grave incendio nella villa del comm. Gallotti, direttore della Società dei telefoni, al capo di Posillipo.

Accorsero sul luogo i pompieri coi loro ufficiali e si diedero subito a spegnere il fuoco.

La casa era abitata dal marchese Lieto di San Martino. Egli, insieme a diversi amici, aveva giuocato fin verso le ore 11 nella sala da pranzo, e non s'accorse dell'incendio se non nel momento di passare nelle camere da letto.

Il marchese con la consorte si rifugiarono nella villa Posiglione, poco distante.

I bravi pompieri dovettero lottare contro le difficoltà di alimentare le macchine, non essendovi che una sola cisterna.

Tre trombe furono collocate ai punti di maggior bisogno per circoscrivere l'incendio, e vi si riuscì dopo circa cinque ore di lavoro. Malauguratamente, mentre alcuni animosi pompieri con l'ufficiale Mezza e il sergente Anversano lavoravano a domare le fiamme dall'alto, il pompiere Marcello cadeva nel piano sottostante e veniva raccolto in grave stato.

Immantinente fu trasportato al Pellegrini e poi al quartiere. Egli riportò parecchie forti contusioni alle gambe e commozione generale.

L'opera dei pompieri se non potè raggiungere lo scopo di salvare quella parte che già bruciava fu valevole a circoscrivere il fuoco, essendo rimasti isolati il pianterreno verso il mare e due stanze in una delle torri laterali all'edifizio.

Si riuscì pure a salvare alcune suppellettili e molta biancheria.

Sembra che fra i valori andati bruciati vi siano circa 10,000 lire in contanti che si trovavano in un scrittoio nella stanza di studio. Molte gioie per un valore che si farebbe ascendere a circa 20,000 lire sono rimaste preda del fuoco nella camera da letto, oltre a due cassettini contenenti un servizio d'argento e un altro d'oro, entrambi per tavola.

I danni in generale fra lo stabile e le suppellettili si fanno ascendere a oltre 120,000 lire.

CAMOGLI. — (Nostre lett., 20 aprile) — (R.) — **Questioni d'acqua.** — Un fatto che oggidì impensierisce non poco la nostra Amministrazione municipale e la cittadinanza è quello della deliberazione presa dalla Rete mediterranea di volere estendere ai serbatoi di Recco e di Santa Margherita Ligure, l'acqua proveniente dalla galleria di Ruta, la quale acqua è l'unica che dia alimento al paese di Camogli. Bisogna sapere che fra il Comune ed il Governo esiste una convenzione dell'anno 1670, in forza della quale il Comune di Camogli fu ammesso al usufruire (mediante il pagamento di relativo canone annuo) dell'acqua scaturiente dalla galleria di Ruta, ed ora la Rete mediterranea, senza punto avvisare il Comune interessato, deliberava di prolungare l'acqua a Recco ed a Santa Margherita.

L'Amministrazione comunale non istette inoperosa a tale fatto ed inviò la sua protesta, talchè se ciò per i lavori di Recco fu dato ordine di sospendere il lavoro, ed ora si attende la soluzione della pratica, che è di sommo interesse per la popolazione camogliese, la quale non ha altra derivazione d'acqua pubblica.

È una questione che merita di essere studiata, perchè il giorno in cui venisse a mancare l'acqua di detta galleria, il paese si troverebbe in più imbarazzi. Confido che la nuova Amministrazione (che sta per essere insediata) prenderà a cuore il benessere della popolazione, provvedendo in altro modo a fornire il paese di acqua potabile, il cui compito non sarebbe tanto difficile, potendo prolungare in paese l'acqua di una sorgente nella valle di Ruta.

BORGOTARO. — (Nostro lett., 19 aprile). — (V.) — **La fratellanza nella sventura.** — In troppo breve volger di tempo due gravi sventure ci hanno colpito: l'una, l'eroica morte de' nostri soldati nelle infeconde sabbie d'Africa; l'altra, il terremoto, che scosse le terre della Liguria e tante vittime seppelì nelle informi macerie. E mentre si va ancora ripensando al danno incommensurabile della doplice sciagura, numerose famiglie rimangono nella nudità e nella miseria.

Da tutti quanti gli angoli d'Italia, a cominciare dalle grandi città alle piccole borgate, si è levata una voce concorde ad eccitare il soccorso alle famiglie povere degli estinti.

Nella palestra del bene, nell'amore operoso ai fratelli non fu ultima Borgotaro.

Costituitosi un Comitato, ha raccolto un discreto numero di offerte, alle quali altre se ne vengono di giorno in giorno aggiungendo.

La Società operaia di mutuo soccorso, a proposta dell'egregio suo presidente signor Ettore Castellina, ha stabilito di offrire cinquanta lire, e il Municipio, ad iniziativa dell'esimio sindaco cav. maggiore De Martini, trecentocinquanta.

Così Borgotaro, che ancora si risente dei gravi danni patiti nell'ultima invasione colerica, paga, a seconda delle sue forze, il debito di gratitudine a coloro che la soccorsero in luttuosi momenti o rende omaggio al valore sventurato.

PIESANA (Saluzzo). — (Nostro lett., 17 aprile) — **Per la riconferma del sindaco.** — In questi ultimi giorni Piesana festeggiò la riconferma del sindaco, dott. Giovanni Margorin, testè nominato ufficiale della Corona d'Italia.

La testimonianza d'affetto data in tale occasione al benemerito sindaco da' suoi amministrati non poteva riuscire più solenne e cordiale.

Settanta furono i commensali che gli offersero un banchetto e più sarebbero stati qualora si fosse potuto trovare, a tal uopo, un più ampio locale.

La salute precaria del cav. Margorin non gli permise di ringraziare con lungo discorso i suoi commensali, ma egli invitò un Comitato di cittadini a recarsi quella sera stessa a casa sua, e quivi, fra i brindisi, ebbe termine allegramente la bella giornata.

Fu questo un doveroso tributo di riconoscenza e

— No...

Immobile, come insensibile, teneva fiso lo sguardo sull'acqua.

Gli uomini si schieravano sulla riva cercando di scoprire Alfredo; fra essi Raoul tentava di sciogliere la fune che teneva legata una barca, nella quale erano entrati altri due o tre giovani. Pareva comandare la manovra; parlava, consigliava, dava ordini, indicazioni con autorità, evitando inutilmente di sbarcarsi i guanti.

Due volte s'era visto la testa d'Alfredo uscir dall'acqua e due volte scomparire.

In quale stato doveva trovarsi la povera giovane che lo aveva sposato pochi minuti prima!

— Se avesse ad essere vedova così presto! — disse uno degli individui che erano nella barca.

— Sarebbe strano, — disse Raoul.

— Dite atroce! — fece un altro.

— E ciò che volevo dire, — aggiunse D'Estange riprendendosi.

— E il padre d'Alfredo?

— Bardi? Dov'è?

— Eccolo! Guardate...

L'incisore, seduto sull'erba, piangeva e singhiozzava convulsamente.

A quel punto del fiume la corrente era rapidissima. Il bambino doveva essere stato trascinato da essa fin dal momento della caduta, motivo per cui Alfredo non doveva averlo trovato subito, forse più che sott'acqua non si può veder lontano.

I minuti in simili circostanze paiono lunghi come ore. Essi passavano portanto, e non si scorgeva più nulla alla superficie del fiume, che scorreva placido e indifferente.

Gli spettatori erano costernati. Ancora qualche momento e poi non avrebbero più potuto sperare di veder salvi nè l'uno nè l'altro. La giornata, cominciata tanto allegramente, sarebbe finita nella mestizia e nel lutto, e gli invitati avrebbero dovuto abbandonare la villa in silenzio, rispettando il dolore e le lagrime di un padre e di una sposa.

— Eccolo! — gridò una voce.

— Chi? Dove?

— Là, di faccia, sull'altra riva. Vedete quel braccio che si aggrappa ai pali della peschiera Seurin?

— Credete sia lui?

— Sì, sì, lo vedo.

— Ha il bambino?

— Oh! è troppo lontano, non posso distinguere, il mio mi abbaglia.

Era infatti molto lontano, circa un mezzo chilometro. Ma non c'era da ingannarsi, perchè si vedeva gente accorrere dall'isola per portar soccorso al bravo giovane.

Egli teneva il bambino inerte, colla testa le membra penzolanti.

— Prendetelo presto, — disse Alfredo alle prime persone che gli giunsero vicino, — e poi datemi mano, perchè non ne posso più.

Lo tirarono a terra. Quando si trovò sulla riva, si provò a camminare; ma fatti appena pochi passi dovette sedere: si sentiva soffocare.

La gente accorsa volera portarlo da Seurin.

— No, no, — egli disse; — è cosa momentanea; è la reazione. Quel poverino mi aveva allacciato e siamo stati un momento sul punto di perderci entrambi. Figuratevi, il giorno del mio matrimonio!... Davvero, mi sarebbe rincresciuto! Vedendomi ora fuori di pericolo, mi sento venir meno.

Le fantesche di Seurin portavano panni caldi e giubbe da canottieri. Alfredo non aveva freddo; egni tanto però lo coglieva un brivido che lo faceva tremare; era la commozione.

— E il piccino? — domandò.

— C'è un medico che si occupa di lui.

Per sè egli non domandava che un momento di riposo; il tempo di respirare. Aveva avuto tanta paura nell'acqua, egli diceva, quando il bambino, aggrappato al suo braccio, lo impediva di nuotare. Aveva dovuto violentarlo, altrimenti ci sarebbero rimasti tutti e due.

Lo lasciarono riposare, riprendere la respirazione regolare. Egli chiuse gli occhi.

Ad un tratto due braccia gli circondarono le spalle e due labbra si posarono sulla sua guancia.

— Tu, Lucia! — egli esclamò.

— Io! — ella rispose cogli occhi pieni di lagrime; — io che ti amo!

Quella parola e amo a era lei per la prima che la pronunciava. Alfredo non aveva ancora osato dirgliela, per timore di sorprenderla, per paura che ella avesse potuto non crederla sincera.

Si conoscevano appena da due mesi e si amano così raramente trovati soli!...

Volle rispondere e spiegarsi, ma Lucia gl'impose di tacere finchè avesse ripreso un po' di forza. D'altronde giungeva gente dall'altra riva.

— Tuo padre, amico mio, — ella disse.

L'incisore non piangeva più, aveva anzi ripreso la sua aria abituale e cercava qualche frase da « barbero benefico » da rivolgere al figlio, non volendo confessare la sua commozione. Ma la natura fu più forte dell'orgoglio, e, stesa la mano al giovane, non seppe che fare. Allora con brusco movimento lo trasse a sè, lo strinse al seno, gli bagnò le guance di lagrime caldissime e gli mormorò a bassa voce:

— Sono contento e superbo di te, figlio mio!

Tentò ancora di farsi forza, ma non ci riuscì e, dichiarandosi vinto:

— Ebbene, sì, piango, — egli disse a coloro che gli stavano vicino. — È mio figlio, dopo tutto, e se lo avessi perduto... non dico... ma credo che sarei morto anch'io!...

Contento e fiero, dette braccio al figlio e alla nuora e s'incamminò con loro; alla villa, Alfredo avrebbe trovato da cambiarsi.

Al momento di rattraversare il fiume, una donna accorse gridando:

— Signore! signore!...

Era la madre del bambino caduto nell'acqua. Aveva gli occhi sfavill

di stima per colui che fino dal 1845 è in sulla breccia operando e lottando per il bene de' suoi concittadini.

La neve sul Moncenisio.

Nei giorni passati si sono sparse notizie, e non poche assai esagerate, sulla grande quantità di neve caduta sul Moncenisio. Credo quindi opportuno riferiare qui appresso i valori esatti dell'altezza della neve caduta su quel passaggio, i quali mi vengono inviati dall'Osservatorio che abbiamo nel forte pedemontano e che è diretto al presente da abile osservatore:

Giorni - Aprile	Altezza della neve in centimetri
5	10
6	22
7	90
11	3
17	80
Totale	171

Da questo prospetto risulta che l'altezza della neve caduta sul Moncenisio nei primi diciassette giorni di questo mese si fu di oltre un metro e mezzo, quantità certamente non ispregevole, ma non quale si annunziava dai giornali nei giorni passati.

La cosa non è nuova nè rara, e, senza andare troppo indietro, due anni fa il 28 aprile 1885, essendomi recato colassù per alcuni lavori, vi trovai una strada di neve dello spessore di tre a tre metri e mezzo.

Anche nelle altre valli del Piemonte la neve è caduta copiosa anzichenò, ma sempre nelle proporzioni testè accennate.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
21 aprile 1887.

P. F. Denza.

Assemblea della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

Mercoledì alle 2 pom., in una sala del Municipio di Torino ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della Società Anonima Canavese per la strada ferrata Torino-Ciriè-Lanzo.

Gli azionisti intervenuti furono 212, aventi diritto a 984 voti.

Presiedeva l'assemblea il consigliere avv. Romualdo Peiberti.

La relazione degli amministratori, della quale si diede lettura all'assemblea, commemora anzitutto il comm. avv. Paolo Mosca, presidente della Società, deceduto il 22 febbraio u. p., fra il rimpianto generale, perdita che fu gravissima per la Ferrovia Ciriè-Lanzo, che lo ebbe a suo operosissimo presidente fin dal 1878.

Riguardo all'esercizio 1886, dimostra che le risultanze sono più che discrete, poichè, nonostante le poco floride condizioni del commercio e le altre malefiche cause di diminuzione del traffico, si ebbe, sull'anno 1885, un maggior introito di circa L. 10,000.

Gli introiti netti dell'esercizio sommarono a lire 338,502 24, segnando un aumento di L. 9,200 fra sei corrispondenti prodotti dell'esercizio 1885.

Le spese d'esercizio salirono a L. 206,079 77, con un aumento di L. 7,221 25 su quelle del precedente esercizio, dovute essenzialmente alle riparazioni delle locomotive e dei veicoli ed al necessario rifacimento del materiale della strada, dove alle rotaie di ferro vengono man mano, secondo il bisogno, sostituite le rotaie in acciaio.

Le spese pei servizio titoli e capitali vennero effettuate puntualmente a seconda degli impegni assunti; così pure vennero effettuate le valutazioni opportune per essere la Società nelle condizione di concessionaria, a termine dell'esercizio ferroviario.

In quanto alla costruzione di una tramvia per la Venaria Reale, deliberata nell'assemblea del 1886, la relazione dice che il Consiglio, in omaggio all'applicato ordine del giorno votato dagli azionisti ed alle autorizzazioni avute, studiò in ogni sua parte il progetto, tanto per il tracciato quanto pel materiale mobile e fisso più convenienti al servizio promiscuo sui binari della ferrovia e su quelli della tramvia, lo presentava alla Deputazione provinciale per ottenere la concessione dell'costruzione della strada provinciale, e al Municipio di Venaria per avere il permesso di porre i regoli tramviari nell'abitato, chiedendo in pari tempo al Municipio stesso la misura del concorso che intendeva portare all'opera che tanto l'interessava...

Nel frattempo il Consiglio comunale di Venaria faceva conoscere essere desiderio della popolazione che intendeva portare all'opera che tanto l'interessava...

Nel frattempo il Consiglio comunale di Venaria faceva conoscere essere desiderio della popolazione che il tronco da costruirsi fosse trasportato in un centro di Torino e che al Comune stesso era stato presentato un altro progetto di tramvia, mercè il quale quegli abitanti potevano venir trasportati nel cuore di Torino.

Il Consiglio d'Amministrazione, da ciò impressionato, studiò un progetto per allacciare la ferrovia colla linea tramviaria Torino-Leyni a mezzo d'un tronco, che, staccandosi dalla ferrovia presso il passaggio a livello della strada di Lanzo, percorrendo il corso Brescia, si allaccia al binario della Società di Leyni presso il ponte Mosca, e ciò onde far procedere i treni tramviari fino alla piazza Milano, considerata come stazione terminale.

Per quanto tutto convergesse ad assicurare alla Società il raggiungimento del desiderato scopo, il Consiglio fu finora nell'assoluta impossibilità di assumere impegni verso il Comune di Venaria, mancandogli l'autorizzazione dell'assemblea, non ancora interpretata al proposito, ed opponendovisi insieme questioni d'ordine amministrativo ancora insolute fra il Municipio di Torino e la Società di Leyni.

Tuttavia il Consiglio, accettando in massima e per quanto lo poteva riguardare l'idea dell'allacciamento, in data 20 ottobre 1886 chiedeva al Comune di Venaria la facoltà di cominciare tosto la costruzione del tronco, che, dipartendosi dalla stazione di Venaria, arriva alla piazza dell'Annunziata, secondo il progetto presentato, rimandando ogni altra questione di concorso e di altre condizioni a quando fossero concertate le intelligenze colla Società di Leyni pel servizio promiscuo sulla sua linea.

« In seguito a questa nostra domanda — prosegue la relazione — il Consiglio comunale di Venaria in sua seduta 15 novembre 1886 deliberava permettere le posizioni dei regoli in territorio di quel Comune, riservandosi però la facoltà di fare simile concessione a qualsiasi altra Società tramviaria che ne facesse domanda, e con obbligo per parte nostra di permettere, nel caso d'impianto di altre tramvie fra Torino e Venaria, il passaggio di questo sui nostri regoli pel tratto esistente in quel territorio, e ciò senza pretesa per parte nostra, tranne le spese di mantenzione, che dovrebbero essere sopportate in comune fra le Società concorrenti.

« Per quanto gravi fossero queste condizioni, tuttavia il vostro Consiglio ha creduto accettarle per dar prova manifesta che non mai per parte sua sarebbero sorte difficoltà, e per dimostrare che era lungi dal chiedere monopoli.

« Credendo con ciò terminato il periodo delle trattative, vennero date le necessarie ordinazioni per l'acquisto del materiale fisso d'armamento e del materiale mobile occorrente, quando con sua sorpresa il vostro Consiglio ebbe notizia che nelle successive sedute 3 dicembre 1886 e 15 gennaio 1887 il Consiglio comunale di Venaria revocava la datagli concessione per accordarla unicamente alla Società delle tramvie Occidentali, e ciò senza che fra la deliberazione e noi favorevole e quella contraria fosse intervenuto fatto o scritto che le prime disposizioni avesse potuto in qualsiasi maniera mutare.

« Per quanto addolorato da siffatto contrattempo, certamente imprevedibile, il vostro Consiglio non credette poter retrocedere od arrestarsi. Ammessa la concessione per parte del Consiglio provinciale, date mano alla costruzione della tramvia; deliberò di costruire il doppio binario alla fermata di Madonna di Campagna per meglio servire quella grossa borgata e per rendere più indipendente il servizio tramviario da quello ferroviario, e stabilì una fermata al passaggio a livello della strada di Druent ed un'altra ad Altessano per soddisfare anche ai bisogni di quell'importante frazione di Venaria.

« Tutto ciò il vostro Consiglio fece nell'interesse della Società ed in esecuzione del mandato chiaramente avuto dall'assemblea dell'anno scorso, e se per ora la tramvia di Venaria si arresterà al limitare dell'abitato di quella Real Villa, è nostro convincimento che il tempo renderà giustizia ai nostri intendimenti, e che, svaniti i dissapori e gli equivoci, nell'interesse comune verrà ristabilito col Municipio di Venaria quell'accordo che era rimasto inalterato fino a questi ultimi tempi. »

Termina la relazione tributando le dovute lodi al direttore della Società, ing. Orlando Bignami, per l'opera sua intelligente ed assidua portata agli interessi ed al prospero avvenire della ferrovia, e ringraziando in pari tempo il personale, che così bene si ha conquistato.

Letteci il bilancio e la relazione dei sindaci pienamente favorevole, viene tutto approvato ad unanimità.

Riguardo poi al progetto di un tronco d'allacciamento della ferrovia col centro di Torino l'assemblea approva pure il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, udita le riferenzioni e comunicazioni date dall'amministrazione della Società riguardo ad un tronco d'allacciamento della linea ferroviaria col centro di Torino, considerando come il medesimo abbia una serie importante per la Società, non solo per ciò che riguarda i passi col attualmente o più direttamente, ma anche per la possibilità di gli altri Comuni della linea abbiano coll'avvenire a trarne vantaggio diretto, prende atto delle date comunicazioni e autorizza il Consiglio d'amministrazione a procedere alle trattative ed alla loro conclusione per portare i treni tramviari in un centro di Torino, dandogli la facoltà di fare le relative spese, sia accendandosi con tramvie già esistenti, sia provvedendo anche per una linea indipendente. »

Procedutosi infine alla nomina dei consiglieri di amministrazione e dei sindaci, riescono eletti:

Consiglieri: Peiberti avv. Romualdo, con voti 917; Perron comm. ing. Amedeo, voti 908; Casana cav. Augusto, voti 886; Trombetta comm. Carlo, voti 800; Avondo comm. Alberto, voti 700.

Sindaci effettivi: Gobbi Carlo, con voti 881; Martinetti Andrea, voti 881; Melano di Portula conte Enrico, voti 886.

Sindaci supplenti: Berta avv. Augusto, con voti 870; Torino cav. dott. Carlo, voti 874.

Alle 4 veniva sciolta l'assemblea.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 22 aprile.

Un eminente scienziato russo a Torino. — Da martedì sera è giunto nella nostra città l'illustre scienziato russo dott. A. Woeikof, professore di geografia fisica all'Università di S. Pietroburgo. Egli sta facendo un viaggio nei principali Stati d'Europa, avendo una missione ufficiale scientifica dal Governo russo, coll'incarico specialmente d'investigare in qual modo s'insegna la geografia nelle Università.

Circa la bontà dell'insegnamento impartito nell'Università di Torino dal prof. Guido Cora non esiste più dubbio, essendochè all'estero il corso di geografia del nostro concittadino è riputato al pari di quelli dei migliori geografi tedeschi, come ne fece fede anche anni sono l'ispettore fatta all'Università di Torino da un inviato del Governo inglese, che assistè alle lezioni del nostro geografo, riportandone l'impressione la migliore.

Anche il prof. Woeikof, che è pure distinto poliglotta, ha già assistito a varie lezioni del prof. Cora, e da Torino ha voluto incominciare il suo giro in Italia.

L'eminente scienziato russo si può dire una delle illustrazioni non solo della Russia, ma anche di tutto il mondo civile. Sono noti particolarmente i suoi studi e scritti di fisica terrestre, meteorologia, geografia fisica. Egli ha pure viaggiato assai; impiegò tre anni a percorrere quasi tutta l'America; esplorò pure il Giappone, fu a Giava e nell'India, e, s'intende, in quasi tutta l'Europa.

Sappiamo ch'egli intende soffermarsi ancora qualche giorno a Torino e nei contorni; ieri si recò a far visita al Padre Denza, a Moncalieri.

Questa sera il prof. Woeikof assisterà alla conferenza che sarà tenuta dal prof. Arnaudo alla Società di Geografia ed Etnografia, e sarà presentato dal presidente prof. Guido Cora.

★ Scuola d'accompagnamento Casella. — Siamo oramai all'ottavo concerto dell'annata e gli è come se fossimo al primo. Non un segno di stanchezza, non una deferenza nell'intelligente udi torio; sempre eguali e migliori per insieme le esecuzioni. Ieri, con il famoso quintetto in *sol minore* di Mozart ed un *trio* di Raff — bella composizione fra le molte (troppa forse, e quindi talora abbastanza insignificanti, almeno dal lato dell'istruzione) dell'illustre maestro e nella quale, in molta libertà di forme — almeno tenuto conto del genere — parmi ammirabile specialmente il secondo tempo, che spira serena letizia pastorale, e l'*adagio*, forse un po' prolisso, ma pieno di belle idee, nobilmente e largamente svolte — oltre, dico, queste due composizioni, si eseguì il primo quartetto di Cherubini, e fu sempre bella. Dal grande fiorentino troppo di rado ci ricordiamo, oppure è tanta l'elevatezza dei pensieri, la eleganza, la sobrietà, la purezza della forma, sono tante, in una parola, le gemme che ne fanno bella la musica! Inutile il dire quindi se esso fu gustato, come dal resto furono gustati tutti i pezzi, grazie anche alla lodevole interpretazione affidata alla signorina Ferni ed ai signori marchese Di Chanaz, avv. Ferraris, marchese Tirelli, prof. Bellardi e cav. Casella.

Nè si dorma sugli allori, chè per il 5 maggio è promesso un nuovo concerto.

E. P.

Un concerto in vista. — Ecco, per esempio, una buona notizia. È vero che si tratta ancora di un concerto; ma questa volta, come Dio vuole, non più di solisti con i soliti, eterni programmi. Il concerto lo dà la nostra orchestra, la nostra brava orchestra dei Concerti popolari, e l'accademia è fissata per domenica, 1° maggio.

Non è, come di primo acchito parrebbe, una ripresa dei Concerti popolari; il concerto è a beneficio della Società di mutuo soccorso fra i signori artisti di canto e professori d'orchestra. È ben vero che, allo scopo benefico, già, in sullo scorcio del carnevale, uno ne fu dato, ma questo, giusta il regolamento sociale, doveva aver luogo fin dall'anno scorso. Comunque, ben venga l'occasione di udire di nuovo un po' di musica a piena orchestra, eseguita con quell'insieme, con quello slancio di cui, quando vogliono, sanno dare splendidi saggi i nostri artisti.

Per il pubblico poi credo inutile qualunque forbitino. Forse che non sanno significanti abbastanza anche sotto questo rapporto i precedenti successi? E non sono raccomandazioni validissime la valentia della nostra orchestra, lo scopo cui tende, e, lo si può ben arguire fin d'ora, la serietà e varietà del programma?

F.

★ Teatro Gerbino. — *I Camorristi in progresso*, altra parte della trilogia: *I Mafiusi*, del bravo Rizzotto, piacquero ieri sera come erano piaciuti: *I Camorristi all'osteria*.

Il pubblico volle al proscenio ad ogni fine d'atto il Rizzotto, la signorina Rizzotto, il brillante Cannata e gli altri attori ed attrici, che eseguirono con accuratezza le loro parti.

Questa sera: *I Camorristi in carcere*.

★ Serraglio Kludsky. — Da alcuni giorni è stato aperto sul corso Vittorio il serraglio Kludsky, che ha una variata raccolta di animali.

Vi si ammirano delle bellissime tigri, dei leoni, delle pantere, delle antilopi, dei canguri, dei lupi, degli orsi neri e bianchi, parecchie scimmie, un elefante, un cammello, un bue selvatico, due istrici, due aquile, un pellicano, un serpente boa, un coccodrillo, ecc.

Alla sera, verso le 8, dopo la spiegazione ed il pasto, si fanno entrare le tigri nella gabbia dei leoni per il grande spettacolo ad effetto che ha luogo sotto la direzione di due domatrici.

L'elefante Chery eseguisce pure lungo il giorno vari esercizi ed inghiotte tutto quello che gli offrite, perchè gli vada a genio.

★ Concorso per opera in musica. — Il Municipio di Bologna ha annunciato il concorso per l'anno 1888 al premio Cinciunato Baruzzi nell'arte della musica, pel quale è stabilito il premio di lire 5000.

I concorrenti devono essere di nazionalità italiana, al disotto di 30 anni.

L'opera premiata sarà allestita al Comunale di Bologna.

★ Carlo Lecocq. — Narrano i giornali di Parigi che il geniale autore del *Duchino* è da qualche giorno a Bruxelles, onde trattare per l'andata in scena del suo *Ali-Baba*, opera comica in 4 atti, su libretto di Busnach e Van Loo. A questo lavoro è da lungo tempo che il Lecocq attende, e chi potè udirne qualche pagina afferma che il maestro in questo lavoro accudì assai più la forma, pur conservando l'eleganza, la spontaneità, il brio che resero simpatiche alcune opere di lui.

★ *L'Annuario Lesa.* — Questo vero registro del commercio italiano ha veduto quest'anno la sua 28ª edizione.

Esso è uno dei libri che hanno il loro posto necessario nella biblioteca pratica dell'uomo d'affari, del commerciante e di tutti coloro che hanno bisogno di aver sottomano ad ogni momento e nel modo più spiccio un nome, un indirizzo, una indicazione...

Tutte le ditte commerciali ed industriali italiane ed estere di esistenza accertata, tutte le comunicazioni ferroviarie italiane ed internazionali, di navigazione, ecc., sono raccolte in questo volume di circa 500 pagine.

Il prezzo dell'*Annuario* è di L. 6 per l'Italia e per l'estero L. 8.

Esso è edito dalla tipografia Calli e Raimondi di Milano.

CRONACA

Venerdì, 22 aprile.

Elezioni amministrative di Torino.

Il Comitato promotore dell'Unione Liberale costituitosi in Torino per le prossime elezioni amministrative ha diramato il seguente invito:

Onorevole Signore,

Il Consiglio comunale della città di Torino deve nelle prossime elezioni essere aumentato di 20 consiglieri. Questo avvenimento straordinario, che pone con ragione la nostra città, anche nella sua rappresentanza amministrativa, a pari delle maggiori città del Regno, può decidere del suo avvenire, e la parte liberale, che ha sempre preso un interesse vivissimo al progressi economici e civili di questa antica metropoli, sente tutta la responsabilità che peserebbe su di lei se non sapesse prepararsi al gravissimo cimento con quella fermezza di propositi e con quell'unione di intendimenti che valgano ad assicurarle la vittoria.

Interpreti del sentimento di tutti gli amici e colla coscienza di soddisfare ad un dovere, i sottoscritti si sono riuniti nell'intento di adoperarsi perchè tutte le gradazioni del partito liberale abbiano a prendere parte alla lotta elettorale con un solo programma e con una sola lista di candidati; unico mezzo per scongiurare i funesti effetti spesso deplorati della inerzia e delle divisioni della parte liberale.

Noi ci rivolgiamo quindi alle Associazioni ed ai Circoli che con tanta costanza han propugnato allo sviluppo economico e civile di questa città; noi ci rivolgiamo a tutti gli amici, a tutti coloro che desiderano che i nostri ordini rappresentativi si esplichino e si svolgano con ordinato e regolare progresso, perchè ci assistano in quest'opera di riordinamento e di efficace propaganda.

Noi le invitiamo a costituire un solo Comitato, nel quale le varie Associazioni abbiano ad inviare i loro rappresentanti, ed il quale dia opera a presentare agli elettori una lista di candidati che rappresentino i veri interessi della città e portino alla sua rappresentanza comunale il contributo di una elevata intelligenza e di un'opera assidua ed esperta.

La prima adunanza avrà luogo il 23 aprile, alle ore 8 pom., in un locale di piazza Castello, n. 25.

Aiello Luigi — Bentivendi Livio — Badini-Confalonieri Alfonso — Bertatti Michele — Bottero Giovanni Battista — Camussi Eugenio — Casana Severino — Cerri Baldassarre — Chiaves Desiderato — Cibrario Giacinto — Collino Giovanni — Colombini Camillo — Danna Edoardo — Domaria Vincenzo — Deregibus Federico — Favale Carlmino — Frascot Cesare — Gianolio Bartolomeo — Nigra Gaetano — Pacchiotti Giacinto — Pasquali Ernesto — Rabbi Lorenzo — Rocca Luigi — Rossi Angelo — Roux Luigi — Riccio Camillo — Staurani Filippo — Spurgazzi Giovanni Maurizio — Soave Giovanni — Villa Tommaso.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale si riunisce oggi in seduta, la 1ª della sessione primaverile, per discutere le materie all'ordine del giorno già pubblicate.

Daremo nell'edizione della sera il rendiconto ossia della seduta del Consiglio.

Partenze per Roma. — Ieri partirono alla volta di Roma il tenente-generale senatore Bruzzo, comandante del primo Corpo d'armata, ed il senatore Casalis.

La partenza del ministro giapponese. — Ieri mane partì alla volta di Ginevra il ministro della marina giapponese, Saigon, che soggiornò nella nostra città, martedì scorso, con un seguito di otto persone.

Il Saigon, prima di partire, visitò l'Arsenale, accompagnato da diversi ufficiali.

Il tenente di marina Masnari, che era venuto col Saigon a Torino, ripartì per la linea di Roma.

Il prof. Mercalli a Torino. — Reduce dalla Liguria, è giunto l'altra sera a Torino il professore Mercalli. Ieri si è recato a Moncalieri a visitare il Padre Denza per comunicargli alcune notizie raccolte nei paesi colpiti dal terremoto del 23 febbraio p. p.

Onorificenza. — Con decreto 7 aprile il Re, di moto proprio, nominò a cavaliere della Corona d'Italia il signor Barzano Antonio, maestro di musica della nostra città, e organista della Cattedrale e della R. Cappella.

Nomine. — Con decreti del 29 marzo ultimo vennero dal Ministero d'agricoltura e commercio chiamati a far parte della Commissione di viticoltura e di enologia i signori Di Rovasenda dei Conti Giuseppe, presidente per l'anno 1887, e Zecchini prof. Mario, direttore della stazione enologica d'Asti, e della Commissione zootecnica il sig. Ripa di Meana conte Giulio.

Una nuova chiesa alla Crocetta. — Il teologo Alessandro Rocculi, vicario parrocchiale della Crocetta, esponendo, con memoriale 13 gennaio u. s., che quella chiesa parrocchiale è troppo ristretta, non risponde più ai bisogni della popolazione del borgo e non è suscettibile d'ampliamento, all'Amministrazione comunale presentò il progetto per l'erezione di una nuova chiesa parrocchiale, importante la spesa di L. 200,000, della quale dichiara che l'Amministrazione parrocchiale si assume il quarto, e chiede:

1° La cessione gratuita del terreno municipale di forma triangolare formante parte del suolo dell'antica strada di Orbassano, confrontante a levante, ponente e notte col corso Peschiera e la via Cassini, ed a giorno colla proprietà Bogetti, dell'area di circa metri quadrati 200, il cui valore, valutato in L. 10 cadun metro, ascenderebbe a L. 2000 in tutto; sul qual terreno, unitamente a quello che regalerebbe il signor conte Rignon ed a quello che si convenne di acquistare dal signor Bogetti, si costruirebbe la progettata chiesa;

2° Il concorso solido del Municipio per la erezione di nuove chiese parrocchiali nella somma di L. 30,000.

Il progetto per la nuova chiesa ebbe già il voto favorevole della Commissione d'ornato, ed ora verrà sottoposta alla sanzione del Consiglio la proposta pure favorevole della Giunta, colla quale si accordano il chiesto terreno e L. 30,000 di concorso in danari.

Comitato per una lapide in onore dei caduti a Dogali e Saati (Africa). — *Quarta lista.* — Rota ing. Giuseppe, lire 5 — Conti Pasquale, 2 — Signorelli Valentino, 1 — F. F., 0 50 — N. N., 1 — Boeri Carlo, 1 — Olivero Secondo, 1 — Zoppi Paolo, 1 — Casnin Pietro, 1 — Borgarello M., 1 — Molinari e Bergetto, 4 — Bona Epifanio, confettiere, 0 50 — Abbona, 0 50 — L. L. 0 50 — Abello Teresa, 0 50 — Bertolotti Giovanni, 1 — Bonetti Leopoldo, 0 50 — N. N., 0 50 — F. A., 0 50 — Beltrami Costantino, 0 50 — Genella cav. avv. Alberto, 5 — Comba cav. Benvenuto, 2 — Lafleur T., 2 — Savio, 1 — F. R. e C. C., 2 — Giorgis Tommaso, 0 50 — Righi Adele, 0 50 — Righi Marietta, 0 50 — Ferraris Enrico, 0 50 — Pregno S., 1 — Bertelli cav. A., fotografo, 2 — Berry Achille, ottico, 2 — Mas; cav. Amedeo, 1 — Bianco Giovanni, ottico, 1 — Leone Migliau, 2 — Randino Stefano, 2 — Vassallo Domenico, 1 — Norzi Salomone, 1 — Massano Francesco, 1 — Gianotti Carlo, 1 — N. N., 0 50 — D. Gabbio, 0 50 — Bertone Felice, 0 50 — Gallo Antonio, 0 50 — Bramanto Caterina, 0 50 — Bono prof. Vincenzo, cavaliere di salvataggio di 1ª classe, 2 — Bono Eufrosia, 2 — Totale L. 32 50

Liste precedenti » 296 50

Totale generale L. 329 00.

N. B. — Il Comitato, per norma di quelli che intendono contribuire col loro obolo al nobile scopo, avverte che le obblazioni si ricevono dal signor cav. Giuseppe Doglio, cassiere principale del Banco Sconto e Sete, in via Alfieri.

Nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. — Vennero fatte, di moto proprio del Re, le seguenti nomine nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

A grand'ufficiale:

Pettiti-Vaglia comm. Emilio, maggior-generale aiutante di campo generale.

A commendatore:

Rattazzi comm. avv. Urbano, segretario generale al Ministero della Real Casa.

Anfino monsignor Valerio, abate ordinario di Santa Barbara in Mantova, cappellano maggiore della Real Corte.

A cavaliere:

Michela avv. Mario.

Addio quarantacinque lire. — Un giovanotto di 16 anni, per nome Gay Ernesto, addetto, con altri suoi due fratelli, alla Vetreria Rinchetti, nella via Chivasso, se ne andava ieri per la via Nizza con un mucchio di biglietti in mano.

Lo vide uno sconosciuto e lo fermò, parlandogli di lavori vetrari, di macchine e di altre cose a lui ignote così bene che divenne amico del Gay.

Ad un certo punto egli pregò il giovinetto di portare una lettera ad un suo conoscente, promettendogli una generosa mancia, ed intanto si fece consegnare il denaro che il Gay aveva in mano e che sommava a L. 45.

Il Gay accondiscese, ma quando tornò poco dopo non trovò più lo sconosciuto, il quale, naturalmente, aveva preso il volo collo L. 45, senza lasciar traccia di sè.

Quel denaro costituiva il guadagno di tutta una quindicina di lavoro del Gay e dei suoi due fratelli.

Infortunii sul lavoro. — Vennero medicati all'Ospedale di San Giovanni i seguenti individui per ferite o contusioni riportate sul lavoro:

Golzio Emilio, d'anni 13, garzone muratore, cadde da una scala a mano dall'altezza di due metri.

Barberis Francesco, d'anni 45, fabbro-ferraio, abitante nella via Roma, 40, per ferita lacero-contusa al dorso della mano sinistra.

Giuliari Lorenzo, d'anni 12, lattoniere, abitante nel corso San Maurizio, per ferita alle dita di una mano.

Merli Giovanni, d'anni 36, muratore, abitante nella via Cottolengo, n. 7, per ferita alle dita della mano sinistra.

Una giacca che prende il volo. — Nel pomeriggio di ieri, mentre certo Grazzini Stefano stava giuocando alle bocce in un locale di via Manzoni, n. 5, ignoto ladro lo derubò della giacca che stava appesa ad un muricciuolo poco distante dal giuoco stesso.

Il danno patito dal Grazzini è di circa 25 lire.

Arrestati. — Tre minorenni fuggiti dal tetto paterno ed uno per zio e sospetti in genere.

TELEGRAMMI ESTERI

PARIGI, 21, *ore* 10,30 *ant.* (Nostro part.). — Nel mondo finanziario si dà per certa la conversione del debito pubblico italiano 5 per cento al 4 per cento. Si afferma che la presenza a Parigi del comm. Grillo, direttore generale della Banca Nazionale, ha per iscopo le trattative di certi progetti finanziari ideati dal Magliani.

Sofia, 20 (Ag. Stef.). — Il console generale dell'Inghilterra a Filippopoli offrì ieri un pranzo ai reggenti. Il console brindò felicitando i reggenti. Soggiunse: Bevo pure all'indipendenza ed al progresso della Bulgaria, che segue con energia e virtù militari mostrarsi degna dell'indipendenza e incoraggiare così l'Europa ad aiutarla a tener testa alle pretese del colosso russo.

Londra, 20 (Ag. Stef.). — I giornali annunziano che Biggar, deputato irlandese, citò il *Times* reclamando danni ed interessi pei recenti articoli intitolati: *Parnellismo e Delitto*. Salisbury, in una riunione tenutasi nel pomeriggio a Primrose-League, disse che il Governo difenderà energicamente la libertà dell'Irlanda reprimendo col terrorismo. Salisbury crede che gli elettori abbandoneranno Gladstone allorchè riconosceranno che accetta la fratellanza politica con uomini rispetti come i parnellisti.

Londra, 21 (Ag. Stef.). — Corre voce che il direttore e l'editore del *Times* vennero chiamati a fornire, dinanzi alla Camera dei Comuni, spiegazioni riguardo alla lettera attribuita a Parnell. Una Commissione parlamentare sarebbe incaricata di esaminare quindi l'affare.

Londra, 21 (Ag. Stef.). — Il *Daily Chronicle* ha dal Cairo: Si attendono gli inviati del Darfour che recheranno lettere preganti il Governo egiziano a non acconsentire alle domande del Mahdi, ma di aiutare invece le popolazioni del Darfour, che sono pronte ad insorgere contro la tirannia di Abdullah. Le lettere aggiungono che altre tribù desiderano pure sotto il protettorato dell'Egitto.

Londra, 21 (Ag. Stef.). — Venne pubblicato un rapporto di Baring circa l'impiego degli europei nell'amministrazione egiziana. Il numero si eleva a 1862, di cui 511 sono italiani, 427 inglesi e 319 francesi.

Baring constata che l'influenza inglese predomina in tutti i dipartimenti. Dice che il ritiro delle truppe inglesi farebbe indietreggiare l'Egitto sulla via della civiltà.

Berlino, 21 (Ag. Stef.). — *Camera dei deputati*. — Continua la discussione del progetto ecclesiastico.

Bismarck dichiara che se la legge non si accetterà, ritirerebbesi dal servizio prussiano e resterebbe soltanto al servizio dell'Impero. Soggiunge che minacce forse imminenti lotta all'estero ed all'interno contro i partiti rivoluzionari, desidera vivamente di allontanare tutti i dissidii inutili.

Cairo, 21 (Ag. Stef.). — Gli inviati del Mahdi ripartirono riportando senza risposta la lettera diretta al Khedive. La lettera diretta al sultano non venne aperta. Il passo del Mahdi è considerato puerile. Credesi che la sua minaccia sarà senza conseguenza.

Barcellona, 20 (Ag. Stef.). — Il *Sud America*, della Veloce, ha proseguito per Codice.

Bombay, 20 (Ag. Stef.). — Il *Manilla*, della N. G. I., è partito per Aden.

Jersey, 21 (Ag. Stef.). — Stamane fu sentito un leggero terremoto ondulatorio che durò alcuni minuti secondi, accompagnato da un rumore fortissimo come di una scarica d'artiglieria. La popolazione è allarmatissima. Nessun danno.

Pietroburgo, 21 (Ag. Stef.). — I negoziati fra la Russia e l'Inghilterra circa la delimitazione della frontiera afgana presero un andamento favorevole, promettendo di ottenere un accordo. Si smentiscono i pretesi complotti scoperti ultimamente a Pietroburgo e ad Odessa, nonchè gli arresti ad Odessa. Si smentiscono pure gli indirizzi inviati da Mosca all'imperatore che lo pregano di trasferire la residenza imperiale a Mosca.

Berlino, 21 (Ag. Stef.). — *Camera dei deputati*. — Si discute il **progetto ecclesiastico**.

Gneist parla contro il progetto non mantenente una sufficiente autorità allo Stato.

Windthorst legge una dichiarazione del Centro, riproducente in parte il testo della lettera del Papa all'arcivescovo di Colonia, aggiungendo che dopochè il Papa, in base a tali considerazioni, ha chiesto al Centro di accettare la legge quale fu approvata dalla Camera dei Signori, il Centro, fedele al suo punto di vista mantenuto durante tutta la lotta, accoglierà tale domanda. Se però la Camera dei deputati modificasse qualche parte del progetto votato dalla Camera dei Signori, il Centro voterebbe contro il progetto stesso.

Richter combatte il progetto e principalmente i diritti di conferma e di protezione che favoriscono il servilismo. Protesta contro l'ingerenza del Papa nelle elezioni.

Bismarck confuta le deduzioni di Richter che è più cattolico del Papa e dice nulla che non trovisi nei giornali cattolici. La Santa Sede non può considerarsi dai cattolici tedeschi come un'istituzione straniera. I risultati delle elezioni del Reichstag sarebbero stati i medesimi con o senza contro. Esse furono l'espressione della indignazione della nazione di fronte all'attitudine dell'Opposizione sotto la direzione di Richter. Non trattavasi di combattere una frazione, ma di preservare l'impero da grandi pericoli. Non potrebbesi rimproverare all'oratore l'intenzione di crearsi una maggioranza in seno al Reichstag. Tutte le frazioni nazionali dovrebbero cercare di fare i primi passi verso la curia inquanto ciò è compatibile coi diritti dello Stato e ciò ottiensi mediante il progetto nella redazione approvata dalla Camera dei Signori. Introducendo cambiamenti nella redazione del progetto, vi renderebbe più difficile il compito del Governo. Bismarck soggiunge che il quadro dipinto da Gneis è esagerato. Il Governo non potrebbe andare avanti con riguardi dettimari confessionali, ma solo con motivi politici. In tutte le fasi del Kulturkampf agì secondo i motivi politici. Il progetto non fa alcuna concessione che possa ledere l'autorità dello Stato. L'oratore prega vivamente tutti i partiti nazionali a non lasciar passare questo momento favorevole per stabilire la pace. Qualora i suoi amici lo abbandonassero in questo momento, egli ritirerebbesi dal servizio dello Stato prussiano e si dedicherebbe soltanto al servizio dell'Impero. Questo egli farebbe nell'interesse della sua autorità politica, del suo onore politico, la parte essenziale della sua influenza europea essendo basata sulla fiducia che si ha nella sua lealtà e sincerità politica. « Siccome — continua Bismarck — si è forse in presenza di gravi lotti estere od interne contro i partiti rivoluzionari, desidero vivamente di allontanare tutte le discussioni interne che sono inutili. »

Schorlemer, conservatore, parla in favore del progetto.

Wirchow parla contro, perchè il progetto rafforza il potere gerarchico del Papa.

Bismarck risponde a Wirchow che gli ha fatto opposizione per principio su tutte le questioni importanti. Egli, Bismarck, non ha mai additato le leggi di maggio come istituzione definitiva, ma come leggi di combattimento, come lo sono ancora le leggi contro i socialisti. Miro solamente a contentare coloro fra i cattolici che amano la pace. Non ha mai voluto esercitare una pressione permanente sopra una parte dei suoi concittadini.

Gerlach, conservatore, parla in favore del progetto, esprimendo il desiderio che si dia maggiore indipendenza anche alla Chiesa protestante.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Sofia, 21 (Ag. Stef.). — I reggenti, dopo aver ricevuto numerose deputazioni, lasciarono stamane Filippopoli e arrivarono a mezzodì ad Haskui. La folla li acclamò.

Berlino, 21 (Ag. Stef.). — Il Consiglio federale approvò il progetto pel credito supplettivo di 172 milioni di marchi, specialmente per scopi militari, cioè: Esecuzione della nuova legge per la ricostruzione di fortezze; costruzione di caserme; alcune ferrovie strategiche; fornitura di nuovo equipaggiamento per l'esercito.

Londra, 21 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni*. — Goschen svolge le basi del bilancio, il cui sopravanzo è valutato in 974,000 sterline.

SPETTACOLI — Venerdì, 22 aprile.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1/2 — *I camorristi in carcere*, sempre popolari.

ALFIERI. — Riposo.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *Un'ispezione!* commedia. — *Fra e sopra!* farsa.

STATO CIVILE. — Torino, 21 aprile 1887.

NASCITE 21; cioè maschi 15, femmine 6

MATRIMONI. — Casto Pietro con Bonetto Teresa — Depaoli Pietro con Boccuccio Rosa — Fallotti Giacomo con Bottaz-Arson Anna — Fassano Giuseppe con Massorano Giuseppa — Montegnini di Mirabello conte Federico con Zunaglino Corinna ved. Schiapparelli — Martini Giovanni con Quagliotto Marta ved. Chiara — Reggero Giuseppe con Torchio Maria — Valente Umberto con Auberti Marianna — Zorgno Giuseppe con Sacco Cristina.

MORTI. — Rosa Simone, d'anni 60, di Susa, capp. Gays Maria Teresa n. Grassa, id. 67, di Riverso, sarta. Castino Luigia n. Challiar, id. 42, di Fenestrello. Tabasso Baldassarre, id. 72, di Airano Natta, agr. Fassagni don Giuseppe, id. 48, di Torino, prete d. m. Barbisi Carolina n. Barbetiard, id. 57, pensionata. Sacerdote Lazzaro, id. 61, di Moncalvo, negoziante. Cavalli Felice, id. 21, di Moncalieri, agiato. Marsengo Anna n. Gena, id. 47, di S. Mauro. Carnio Michele, id. 60, di Ramengo, lavandaio. Colliaux Francesco, id. 1/, di Torino, scolaro. Lachelli Angiolina, id. 2

Società della Ferrovia Marmifera privata di Carrara

RESIDENTE IN FIRENZE — Anonima col capitale di L. It. **4.000.000** interamente versato

(cifre da bilancio approvato dall'Assemblea generale degli Azionisti addì 28 gennaio 1887) — Costituita coll'atto 29 maggio 1874, rogato Scapucci, ed approvata col Decreto Reale 5 novembre 1874.
(Lo Statuto sociale fu modificato con deliberazione dell'Assemblea generale del 15 settembre 1884, trascritta in base al Decreto 26 settembre 1884 del R. Tribunale di Firenze).

EMISSIONE di N. 16,000 Obbligazioni ipotecarie al portatore, da L. 250 caduna, divise in N. 8000 Certificati da 1 Obbligazione e di N. 2000 Certificati da 4 Obbligazioni

fruttanti il 5 0[0 d'interesse annuo, pari a L. 12 50 per Obbligazione, pagabili in rate semestrali al 1° gennaio e 1° luglio

netto da qualunque imposta presente e futura e rimborsabili in 50 anni mediante estrazione annuale a partire dal 1888.

La Società della Ferrovia Marmifera Privata di Carrara ha attualmente in esercizio i due tronchi dalla stazione di Avenza alla Marina omonima e dalla stazione di Carrara a Miseglia e Canalie con diramazione a Piastra di Torano, della lunghezza complessiva di circa chilometri 9 1/2.

Tali tronchi trasportano annualmente circa 65,000 tonnellate di marmi, mentre la produzione attuale raggiunge un tonnellaggio più che doppio. Questo arretrato perchè la ferrovia non arriva che all'imboccatura di una delle tre principali valli marmifere, e quindi molti proprietari di cave dovendo caricare i marmi su carri tirati a buoi per trasportarli sino a Carrara, trovano conveniente di utilizzare tal mezzo di trasporto fino alle segherie ed alla Marina.

Inoltre, la stessa Società della Ferrovia Marmifera è obbligata, per assicurarsi la clientela delle cave adiacenti alle sue linee, a mantenere un costoso servizio di trasporto a buoi, che rappresenta da solo quasi metà delle attuali spese di esercizio.

Colle opere che già sono in via di esecuzione, tutte le valli marmifere saranno provvedute di tronchi ferroviari che arriveranno sino al piede delle cave, sopprimendo intieramente il servizio a buoi e sostituendovi un completo ed economico mezzo di trasporto dalle cave alle segherie ed al mare.

Questi lavori, che comprendono due tronchi principali della lunghezza di chilometri 7 1/2, parecchio diramazioni secondarie alle cave e segherie, nonchè la sistemazione dell'Arenile alla Marina d'Avenza, dove avviene l'imbarco dei marmi, avranno quindi per effetto di rendere tributarie della Ferrovia Marmifera quasi tutte le cave.

Per gli studi fatti si può presumere che i quattro quinti dei marmi greggi ed i due terzi dei segati troveranno la convenienza di servirsi della ferrovia; ciò che risponde già a 130,000 tonnellate di marmi greggi e 32,000 di lavorati, valutati in base alla produzione del 1884, senza contare che la produzione è in continuo aumento, che può ragguagliarsi per l'ultimo decennio ad una media del 5 0[0 all'anno.

Solo traffico rappresenterà per la Ferrovia un prodotto netto di annue L. 500,000 circa, mentre l'annualità necessaria per l'interesse ed ammortamento del Prestito è di sole 220,000.

Per queste costruzioni la Società della Ferrovia Marmifera ha ripetuto regolare concessione dal Comune di Carrara, come a stromento 20 ottobre 1884, rogato Finelli.

Il relativo progetto fu approvato dal Regio Ministero dei lavori pubblici con Decreto 13 gennaio p. p., e con contratto 30 gennaio detto, rogato Smurli, l'esecuzione dei lavori venne affidata alla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche di Padova, che si è impegnata a fare le opere complete entro trentasei mesi dalla consegna del tracciato e dei terreni.

L'emissione del presente Prestito venne, di conformità a quanto precede, autorizzata dall'Assemblea generale degli Azionisti della Società della Ferrovia Marmifera tenutasi in Firenze il 28 gennaio p. p., dandosi piena facoltà al Consiglio d'Amministrazione di eseguire il collocamento.

L'ammontare totale del Prestito, di L. it. 4,000,000, venne venduto dal detto Consiglio ad un Consorzio rappresentato dalla Banca Generale come da stromento 17 febbraio p. p., rogato Smurli, fra le stesse Società della Ferrovia Marmifera e Banca Generale, con intervento della Banca Nazionale Toscana per quanto concerne le garanzie che essa Banca Nazionale Toscana presta a favore degli obbligatari, come più sotto specificate.

La stessa ipoteca è estesa anche alle nuove costruzioni seguenti:

1. Del tronco di Crestola-Colonnata col piano inclinato da Colonnata alla Fontana e con diramazione Monteforo-Paria e Tarnone-Calagio;
2. Del tronco Farnone-Fantiscritti-Ravaccione col piano inclinato Ravaccione-Battaglino;
3. Del tronco sull'Arenile di Marina;
4. Del tronco secondario di diramazione Pianello-Bettogli.

La Banca Nazionale Toscana curerà che la specificazione delle nuove costruzioni all'Ufficio delle ipoteche sia fatta a misura che vengono compiuti e collaudati i quattro tronchi sopraindicati.

La Banca Nazionale Toscana garantisce la regolarità della concessione della Ferrovia conformemente alle stipulazioni intervenute fra il Comune concedente e la Società risultanti dall'Atto pubblico 20 ottobre 1884, rogato Fiaschi, e dagli atti relativi al medesimo.

Garantisce inoltre che la Società della Ferrovia Marmifera Privata eseguirà i lavori di compimento della rete ferroviaria entro i termini convenuti col Comune di Carrara e che durante la esecuzione di questi lavori la Società provvederà al pagamento degli interessi ed al rimborso delle Obbligazioni estratte.

Compiuti i lavori stessi e posto in esercizio le linee, cesserà la garanzia della Banca Nazionale Toscana pel servizio degli interessi ed Obbligazioni estratte, e la Società dovrà depositare bimestralmente presso una Cassa scelta d'accordo fra la Società e la Banca Generale, per provvedere al pagamento degli interessi ed Obbligazioni estratte, una somma corrispondente al sesto dell'annualità rappresentante gli interessi e l'ammortamento suddetto.

Qualora la Società non eseguisse puntualmente alle rispettive scadenze il pagamento delle semestralità di interessi ed il rimborso delle Obbligazioni estratte od il deposito bimestrale della sesta parte dell'annualità, la Banca Generale nella rappresentanza dei portatori delle Obbligazioni potrà esercitare diritto di pegno sul materiale mobile e sui prodotti dell'impresa fino a concorrenza della somma necessaria al servizio dei semestrali interessi ed ammortamento annuale.

Firenze, 11 aprile 1887.

Il Consiglio d'Amministrazione
della *Società della Ferrovia Marmifera Privata di Carrara.*

Condizioni del Prestito.

Il Prestito di QUATTRO MILIONI di Lire Italiane, diviso in N. 16,000 Obbligazioni Ipotecarie al portatore da L. 250 caduna

fruttanti il 5 0[0 all'anno, pari a L. 12 50 per Obbligazione, nette da ogni tassa presente e futura, pagabili in due rate semestrali eguali, al 1° gennaio e 1° luglio di ogni anno.

Il Prestito sarà ammortizzato alla pari in 50 anni a partire dal 1° gennaio 1888, mediante estrazione a sorte da farsi annualmente nel mese di ottobre e nell'assistenza di pubblico notaio, in base alla tabella pubblicata nel programma dell'emissione.

I numeri dei certificati delle Obbligazioni estratte saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*. Le Obbligazioni estratte saranno rimborsate alla pari senza ritenuta al 1° gennaio d'ogni anno successivo alla rispettiva estrazione. Dal giorno in cui sono rimborsabili cessa sulle Obbligazioni estratte la decorrenza degli interessi.

Il pagamento degli interessi ed il rimborso delle Obbligazioni estratte avranno luogo in Firenze, Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Venezia, nonchè all'estero in Basilea, Zurigo, Ginevra, Lugano e Bellinzona presso gli stabilimenti che verranno annualmente indicati dal Consiglio di Amministrazione. Per le piazze estere sopraindicate il pagamento verrà effettuato dalla Società in franchi svizzeri, senza nessuna perdita di agio o cambio pei portatori.

La pubblicazione per il pagamento degli interessi e delle Obbligazioni estratte si farà in Italia ed in almeno 3 giornali svizzeri.

Le Obbligazioni sono garantite da una prima ipoteca iscritta all'Ufficio delle Ipoteche di Massa fino dal 1° marzo 1887, vol. 1887, art. 239, in ordine al pubblico stromento rogato Smurli, stipulato in Firenze il dì 17 febbraio 1887 fra la Società della Ferrovia Marmifera e la Banca Generale mandataria degli Obbligazionisti anche nella rappresentanza dei futuri portatori delle stesse. Questa ipoteca pel complessivo importo di L. 4,250,000 grava sul patrimonio della Società situato nel Comune di Carrara, attualmente rappresentato:

1. Dal tronco di Ferrovia dalla stazione pubblica di Avenza della Ferrovia del Mediterraneo alla Marina di Avenza;
2. Dal tronco dalla stazione pubblica di Carrara della Ferrovia del Mediterraneo alla stazione di Miseglia della Ferrovia Marmifera con tutti i fabbricati annessi;
3. Dal tronco Miseglia-Canalie;
4. Dal tronco Miseglia-Torano coi fabbricati annessi.

CONDIZIONI DI SOTTOSCRIZIONE

Il Consorzio acquirente delle

16,000 Obbligazioni Ipotecarie 5 0[0

della Società della Ferrovia Marmifera privata di Carrara

le offre in pubblica sottoscrizione alle condizioni seguenti:

1. **La sottoscrizione sarà aperta contemporaneamente in Italia e Svizzera nei giorni di lunedì 25 e martedì 26 corr. dalle ore 10 antim. alle 4 pom., sulla base del programma che precede;**
2. **Il prezzo di sottoscrizione delle Obbligazioni, con godimento 1° gennaio 1887, viene fissato in L. 267 50 per Obbligazione, più interessi dal 1° gennaio a. c.;**
3. **All'atto della sottoscrizione saranno versate lire italiane 25 per ogni Obbligazione a titolo di cauzione. Tale cauzione potrà venir anche fornita in valori;**
4. **Se le domande sorpassassero l'importo messo in sottoscrizione si procederà ad una riduzione.**

Il riparto sarà reso di pubblica ragione entro gli otto giorni successivi alla chiusura della sottoscrizione;

5. **La consegna dei titoli attribuiti al riparto sarà eseguita in Obbligazioni definitive dal 4 maggio al 30 settembre p. v., a piacere del sottoscrittore, contro pagamento del saldo prezzo capitale, più interessi 5 0[0 giorno per giorno come all'art. 2;**
6. **Il sottoscrittore che non ritira i titoli nel termine suindicato perderà ogni diritto sul versamento già eseguito ed il Consorzio potrà liberamente disporre dei titoli medesimi;**
7. **La negoziazione di queste Obbligazioni si effettuerà coll'aggiunta degli interessi 5 0[0 giorno per giorno.**

In Italia le sottoscrizioni si ricevono a Roma, Milano, Genova, Firenze, Napoli, Venezia, Livorno, Padova, Bologna, Verona, Lucca, Pisa, Pistoia, Siena, Arezzo, Ancona, Massa, Carrara, Udine, Como, Bergamo, Brescia, Novara, Vicenza
a TORINO presso la Banca di Torino
ed all'estero a Basilea, Zurigo, Ginevra, Lugano e Bellinzona.

Roma, Milano, Firenze, Basilea, li 12 aprile 1887.

Pel Consorzio
BANCA GENERALE.

Si ricevono prenotazioni di sottoscrizioni.

INCANTO
di effetti mobili, uno alloggio, via Berthollet, n. 6, *Torino*. 1699

ALLOGGIO per una o due persone, cameragna, giardino, stanze e cantine e salabre, ferrovia e omnibus. Dirig. portinaio via Consolata, 1. C 1700

D'affittare Alloggio grande in Mercatieri, via Real Collegio, 28. — Dirig. ivi alla padrona di casa, piano 1°. C 1699

D'affittare al presente, in via Assarotti, 10, due alloggi signorili, a condizioni vantaggiose. Dirigersi al portinaio. C 1706

D'affittare: Al presente, alloggio di 7 membri al 5° piano con acqua potab.; **Al 1° luglio,** alloggio al 4° piano, di 7 membri, con acqua potabile, Via Assarotti, n. 3. C 1723

D'affittare al 1° maggio: Alloggio di sei camere al 1° p°, messo a nuovo, con acqua pot., gas, cantina e due ingressi. L. 600 annue. — *Ivi*, tre camere, con acqua e gas. L. 360. C 1708
Corso Lungo Po, 22.

Da affittare in Rivoli
Stazione **villino** composto di 10 camere signorilmente mobiliate, provvisto di acqua potabile, con giardino, il tutto cinto da mura. Recapito in *Torino*, via Santa Teresa, 13. C 1689

Villarbasse presso Rivoli, Villa signorile con scuderia e rimessa *d'affittare* col mobile *da vendere*. — Recapito via Bogino, n. 23, piano 1° 1615

DA VENDERE
Terreni fabbricabili con diritti d'acqua, barriera di Lanzo, attigui alla stazione ferroviaria, con strada di comunicazione con quella di circonvallazione e provinciale. — Prezzo da L. 3 a 5 al mq. Pagamenti anche a mora.
Cascina in ottimo stato di are **2620**;
Casa in Torino del reddito netto di L. **5300**;
Altra del reddito netto di lire **30** nulla;
Altra del reddito di L. **2300**;
Altra del reddito di L. **4000**, con terreno fabbrile, all'Aurora.
Villa e cascina, territorio di Grassino, di are **1980**;
Villa e cascina, territorio di Villarbasse.
Trattative dal geometra **Carlo Pasquario**, via S. Donato, 14, *Torino*. 169

Da vendere per L. 42[m.
Casa in Torino, vicino alla via S. Donato, del reddito netto garantito di annue L. 3500. — Dirigersi al sig. avv. Fea Carlo, via Corte d'Appello, 13, *Torino*. 167

Da vendere in Grugliasco
(Stazione della Barocchetta, ferrovia Torino-Rivoli)
Palazzina di recente costruzione, con giardino cinto da mura e cancellata. — Rivolg. in *Torino* al geom. Carello, via Botero, 19, od all'avv. Richetini, via Giulio, n. 2, od in *Grugliasco* al notaio Formica C 1679

CREDITO FONDIARIO
dell'Opera di SAN PAOLO in Torino

AVVISO.

Si fa noto ai possessori delle Cartelle Fondiarie (5 per cento) emesse da questo Istituto, le quali (collo stacco della cedola n. 40, primo aprile corrente), rimangono prive di cedole, chè, in applicazione dell'articolo 18 del Regolamento 24 luglio 1885, n. 3278, la Direzione dell'Istituto ha disposto quanto segue:

I. L'ufficio di cassa del Credito Fondiario (via Monte di Pietà, n. 32), dalle ore **10** antimeridiane alle **3** pomeridiane, nei giorni di **lunedì, mercoledì** e **venerdì,** nel mese di **maggio** prossimo, e in qualsiasi giorno non festivo nei mesi successivi, riceverà le Cartelle Fondiarie ondè essere munite, gratuitamente, d'un foglio portante una nuova serie di altre quaranta cedole a principiare da quella 1° ottobre 1887 sino a quella 1° aprile 1907.

II. Le Cartelle dovranno essere presentate alla Cassa unitamente ad una distinta (che sarà distribuita negli uffici della Cassa stessa) nella quale l'esibitore dovrà indicare, nelle opposite colonnè, i singoli numeri delle cartelle per ordine progressivo.

Questa distinta dovrà essere sottoscritta dall'esibitore col suo nome, cognome e paternità, e colla indicazione del suo domicilio.

III. Il Cassiere, ritirando la distinta colle Cartelle, rilascierà ricevuta delle medesime, quale ricevuta il depositante avrà cura di conservare, per poterla poi presentare, dopo quindici giorni, onde ritirare le Cartelle munite del foglio portante le nuove cedole.

IV. Il Cassiere, restituendo le Cartelle, colla nuova serie di cedole, a colui chè le aveva a tale oggetto depositate, ritirerà la sua ricevuta, appiedi della quale il possessore delle Cartelle dichiarerà di averle ritirate, sottoscrivendo questa dichiarazione in presenza del Cassiere con firma identica a quella fatta sulla distinta di deposito.

V. I possessori di Cartelle che si trovano fuori Torino potranno depositare le medesime per l'aggiunta del foglio colle nuove cedole, alle Sedi e Succursali della Banca Nazionale e ritirarle poi dopo il 15 giugno p. v. dalle stesse Sedi e Succursali, munite del foglio stesso, pagando una commissione di cent. 50 per ogni Cartella e rimborsando le spese.

Il deposito delle Cartelle presso la Banca Nazionale potrà farsi nel **solo mese di maggio** e nei giorni e nelle ore che saranno indicati dalle Sedi e Succursali della Banca stessa.

Torino, addì 12 aprile 1887.

***Il Presidente*: BENINTENDI**

Il Segretario Generale: BALSAMO-CRIVELLI.

Impieghi

Uomo con poca famiglia, con buone referenze, cerca una portieria. — Rivolgersi in via della Rocca, 23, dal portinaio. C 1713

Donna d'anni 28, con buone referenze, cerca posto di **cameriera, cuoca** od altro presso **signore sole** o **piccola famiglia.**
Scrivere al N. 39 e 214, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Un'antica e rispettabile Ditta di commercio in generi di grande consumo, corrente in Torino, cerca una estesa e scelta clientela, ricerca di un socio che disponga del suo personale e di un capitale non inferiore alle 30m. lire.
Scrivere F. G. 18, ferma in Posta, *Torino*. C 1701

Elettricità.
Un ingegnere elettricista, munito di buone referenze, cerca di mettersi in relazione con una Casa che desiderasse impiantare la luce elettrica, oppure con una Società che volesse intraprendere l'illuminazione pubblica e particolarmente di una città, come pure il trasporto di forza motrice.
Sarebbe disposto di entrare in un Opificio elettrico, o con un costruttore che volesse aggiungere al suo stabilimento la fabbricazione degli apparecchi elettrici.
Inviare offerte alle iniziali M o 4529 Z, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Losanna.** C 1702

R. S. G. Finalmente annunzio prossimo smembramento e sarà tra il 27 e 30; avvertirò ancora; coraggio, pazienza e scrivi poichè manchi non spesso ma sempre. C 1709

Villa.
Bellissima **villa** e di rendita *da vendere od affittare*, mobiliata e nuovo, sita sulle colline di Toscana, a *Reviglasco*. — Dirigersi a FORNASARI, via Maxini, n. 42, piano primo. 1718

Cassa parigiana colori lampade, cucina, contatore a gas, tutto sanminuovo. — Rivolgersi M. L., fermo in Posta. C 1716

Da vendere bella casa nuova di 9 piani, terrazzo e ampio cortile, via Ormea, 36. — *Ivi* Locali, botteghe d'affittare, uso laboratorio. C 1670

Pianoforte da vendere
nuovo, garantito francese, a prezzo convenientissimo. — Dal maestro via Torino, 8. C 1699

L. Caprile
continua la **fabbrica di pozzi, pompe** e **macchine** specialità della Ditta DEKEN & C. via Bunivo, 6. 1671

L'epilessia e mal caduco, curati col rimedio D. MONTI, di Castelfranco Veneto. — Si spediscono certificati di guarigione a chi ne fa richiesta. C 1707

TORINO 1887 - Tip. L. ROUX e C.